

Pierantonio Marone

Il destino, sulle note del violino



Romanzo

Personaggi

Giovani apprendisti orchestrali, a scuola in conservatorio a Bordighera

Fabio Riboldi	violino
Renato e Filomena	clarinetto
Luis	sassofono
Adele	arpa
Agnese e Sandra	violino
Francesca	contrabbasso
Luisa	violoncello
Marco	batteria
Franco e Marta	flauto
Catalenia e Susi	viola clarinetto
Carlos	piffero
Dino e Lucio	tromba
Franz Kopletis	Maestro di musica - polacco
Andrej Kamunchai	primo violino - russo
Marie Vetoska	la nipote del maestro all'arpa
Jigor Vetoska	fratello maggiore al pianoforte
Adelaide Gonzaga	baronessa amante della musica e benefattrice
Antonio Sansoneti	maresciallo dei carabinieri di pattuglia
Lino Savino	brigadiere dei carabinieri aiutante
Franco Frattini	ortopedico ospedale Imperia
Nino Adanis	medico in traumatologia interna
Giuseppe Nardò	capitano polizia investigativa
Totò Gambino	boss camorrista imprenditore in Liguria
Rosalba Gambino	figlia del boss mafioso
Adele	governante



Breve cenno storico del posto..

La cittadina di Bordighera, molto rinomata per il suo clima tiepido, sulla costa ligure, dove i grandi giardini, disposti su ampi terrazzamenti affacciati sul mare crescono rigogliose oltre 300 specie di piante e fiori, tra cui molte essenze rare provenienti da paesi lontani. La maggiore attrazione del **Giardino esotico Pallanca** è però la grande collezione di cactus e piante grasse, molte delle quali sono di dimensioni notevoli e creano composizioni spettacolari esaltate dallo sfondo blu del mare. **Giardino Esotico Pallanca**, creato nel 1860 ed oggi sede di una delle **collezioni di cactus e piante grasse più vaste al mondo**.

Oltre a Villa Garnier, sono tante le ville della Belle Epoque, che risalgono agli anni d'oro in cui Bordighera era la meta ambita della nobiltà russa e inglese che veniva in Riviera per sfuggire ai freddi inverni nordici. Alcune di queste eleganti dimore si trovano lungo la via Romana, che prende il nome dall'antica strada commerciale per la Francia d'epoca romana.

Villa Regina Margherita, costruita come residenza invernale per la prima regina d'Italia, che vi trascorse gli ultimi anni di vita. Restaurata di recente, è sede della Fondazione Terruzzi, che vi ha allestito un'interessante pinacoteca in cui sono esposte le opere della ricca collezione d'arte della famiglia, tra cui tele del Sei e Settecento italiano e di artisti olandesi e fiamminghi.

Il borgo di San Nicolò, situate nell'entroterra.

Una breve passeggiata tra palme, ulivi ed erbe aromatiche ti porta nel vallone di Sasso, con le case strette attorno alla Chiesa di San Pietro e Paolo del XVIII secolo e ampi panorami sulla campagna circostante e il mare in lontananza che incantarono anche Monet che qui, nel 1884, dipinse la "Piccola Fattoria di campagna a Bordighera".

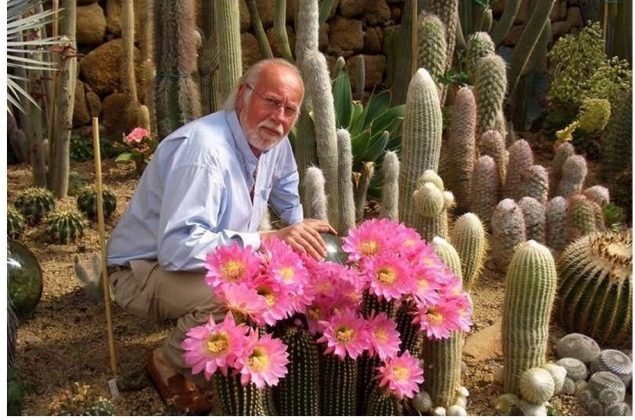
grande bellezza di questo angolo di Liguria attireranno l'attenzione di **artisti, scrittori** e dell'**alta aristocrazia europea** che inizieranno così a frequentare Bordighera Edmondo D'Amicis, lasciandole un'impronta indelebile e visibile ancora oggi.

Il "**lungomare Argentina**" il suo nome, che ben poco ha di ligure, lo si deve al fatto che la sua inaugurazione avvenne alla presenza di **Evita Perón** durante il suo soggiorno in città nel **luglio 1947**. Con un'**estensione di circa 2 Km**, si tratta della **passeggiata a mare pedonale più lunga della riviera**. Su di essa si affacciano il **Chiosco della Musica**, sede di concerti, **bar e ristoranti** degli stabilimenti balneari.

L'itinerario comincia dal **Municipio di Bordighera**, situato nei pressi della Spianata del Capo. Fu progettato dal francese **Charles Garnier** nel 1886 e servì in un primo tempo come istituto scolastico. Al suo interno sono conservati una serie di dipinti di artisti italiani e stranieri dei sec. XIX-XX. Nel salone del seminterrato, la scuola per giovani musicisti.

Al di sotto dell'edificio è installata la **fontana settecentesca**, dominata al centro dalla **statua di Magiargè**. Secondo la leggenda, era una schiava amata dal pirata Boabil che purtroppo si ammalò durante l'assedio dei saraceni a Bordighera. Boabil affidò la ragazza alle cure degli abitanti che tentarono in ogni modo di salvarle la vita, purtroppo senza riuscirvi.





Giardini esotici Pallanca in Bordighera, situata sulla Riviera ligure..



Riviera ligure



Villa Regina Margherita

Capitolo Primo

La banda musicale del borgo stava suonando nella piazzetta, da attirare l'attenzione dei passanti e cittadini del piccolo comune di Bordighera.

Anche gli allievi del nuovo e piccolo conservatorio musicale, da poco aperto ai giovani interessati nell'apprendere e suonare vari strumenti. Si erano fermati ad ascoltare e osservare i componenti orchestrali della banda cittadina, nel loro impegno a suonare al meglio, nel ravvivare e accattivarsi il pubblico in ascolto. Erano sistemati davanti al chiostro della musica, il gazebo rialzato, eventualmente nel servirsi per ripararsi dalla pioggia, senza interrompere il loro folclore programma musicale che proponevano.



Permettendo ai cittadini e turisti d'ascoltarli e applaudirli ad ogni loro intermezzo musicale, nei diversi parchi cittadini, uno in particolare di piante esotiche e molto rinomato sulla costa ligure, per la grande varietà di cactus e fiori esotici, importate e piantate da più di cent'anni in loco. Riproducendosi e crescere in un clima mite ligure, il bel giardino esotico Pallanca, che è una vera meraviglia per gli occhi da curiosare sorpresi, oltre stupirsi di ciò che offre ai visitatori il vasto parco.. Una meraviglia! Nel far discutere il gruppo di giovani ragazzi: < Sentite come suona bene

quel Maestro, il signore al clarinetto. Vorrei avere io la sua bravura. > stava commentando Renato ai compagni, con una velata punta d'invidia.

< Non stare a mugugnare, che sei bravo con il tuo clarinetto.. > lo rimbeccava Marco il batterista del loro gruppo, formato da giovani ai primi esordi a frequentare la scuola di musica, da poco impiantata. Era stata sovvenzionata da una nobildonna del posto, amante della buona musica e voleva che i giovani della loro cittadina apprendano tale doti, avendo un noto insegnante il famoso direttore di orchestra Polacco: Frank Kopletis, ben disposto ad insegnare e mostrare poi ai concittadini, il loro buon apprendere e suonare con impegno i propri strumenti musicali.

Pertanto, anche il comune si era impegnato ad accontentare la baronessa Adelaide Gonzaga, una valida contribuente e sostenitrice del posto, non ch  azionista in varie beneficenze, nel loro comune. Perci  in una delibera comunale, era stata sistemata e allestita la scuola di musica, nel grande salone, situato nello scantinato sotto il municipi, a beneficio degli allievi che l'avrebbero frequentata ad imparare a suonare i vari strumenti messi a disposizione per ognuno..

Il giovane violinista Fabio, si associava a dire a conforto ai compagni attenti: < Ha ragione Marco, sei bravo a suonare il clarinetto. Non   da tutti imparare cos  velocemente come ai fatto tu in soli otto mesi d'impegno.. >

< Purtroppo oltre studiare a scuola, devo lavorare in casa ed aiutarli e alla fine mi resta poco tempo da dedicare al clarinetto. Poi ad una certa ora di sera i vicini reclamano se gli rompo le scatole con il mio solfeggio musicale.. > borbott  Renato stropicciandosi i ricci capelli.

< Sono i soliti amanti della musica, ma lontani da casa loro. Vero? >

< Lo sapete bene ragazzi che piace a tutti divertirsi, mah, soprattutto molto lontano da non infastidirli i petulanti vicini di casa.. Ah! Dai andiamo ad imparare qualcos'altro, dal nostro Maestro Polacco. >

< In fondo siamo fortunati   molto bravo e paziente con noi, sulle prime note musicali da imparare e migliorare la tonalit  giusta. > comment  Luis il giovane diciassettenne, assai bravino al sassofono nel loro gruppo.

< In parte avete ragione ragazzi. Vorremmo anche noi diventare bravi come loro e ricevere poi, gli applausi del pubblico. > s'intromise a dire Francesca, la collega un po' cicciettella, che suonava il contrabbasso con foga, da brava pioniera al voler imparare meglio la musica. Associata dalla bella Luisa diciottenne, che sovente si giostrava cos  bene a farli smuovere con leggere sviolate. Lei la ventenne Luisa, con il suo violoncello prometteva molto bene, per la sua grande voglia d'imparare e migliorare la

sua discreta bravura, agli esordi mostrati in classe, in discreta ascesa.

< Dai muovetevi ragazzi, che si fa tardi a scuola! > li spronava Dino il diciassettenne suonatore di tromba, dagli occhi vispi e sempre sorridente. Nel muoversi in gruppo e portarsi al palazzo comunale, nell'infilare il seminterrato ed entrare nel salone messo a disposizione per i giovani allievi musicanti apprendisti.

Trovarono già all'interno, Franco, Carlos e Adele, che stavano parlottando con la giovane Calalenia, la ragazza sudamericana, da poco arrivata in Liguria a casa di una zia, ed imparare l'italiano, oltre provare a suonare il viola assieme all'amica Susi al clarinetto. Attirando l'attenzione dei ragazzi, per la sua presenza abbastanza prorompente, come giovane ragazzina dalla pelle ambrata e il viso un po' sbarazzina, sempre pronta a controbattere su ogni cosa espressa, solo Carlos riusciva a frenarla.

Insomma, erano un bel gruppo di giovani musicanti ai primi esordi, messi alla prova ad imparare a suonare e seguire le note musicali con decisione e molto impegno, con la speranza un giorno di diventare famosi.

Assieme a loro c'erano i due nipoti del Maestro Frank Kopleitis, direttore d'orchestra ed insegnante di musica, la quindicenne Marie Vetoska, già brava con l'arpa e il fratello maggiore Jigor di vent'anni, che si esibiva molto bene al pianoforte, sotto l'insegnamento costante dello zio Frank il Maestro polacco. Oltre il primo violino Andrej Kamunchai russo.

Da formare tutti assieme un bel gruppo musicale e sperare presto di potersi esibire davanti al pubblico della loro città di Bordighera e ricevere finalmente gli applausi dovuti, per la loro prima esecuzione espressa.



Capitolo Secondo

Il ventiduenne Fabio Riboldi, stava lasciando l'università, il Polo Universitario Imperiese, in centro città del capoluogo, dove frequentava i corsi di laurea in giurisprudenza. Fabio era intenzionato a diventare un buon avvocato. Oltre suonare il violino per il piacere di sentire il suono della musica uscire dal piccolo strumento, che lui stesso produce a far vibrare le corde con l'archetto tra le mani, in movimenti leggeri e sicuri.

Alla fine della lezione, nel percorrere il vialetto e recarsi al parcheggio per prendersi la propria auto, raccolse un ramo flessibile di salice, caduto a terra dall'ultima potatura fatta in mattinata dall'addetto ecologico comunale, magari per venderli al cestinaio del borgo e usarli per fabbricare cestini in vimini. Quello era il suo pensiero guardandoselo tra le mani così flessibile e resistente, come avere tra le mani una discreta frusta.

E proprio appena più avanti, tra il vialetto di siepi sempreverde, s'imbatté in un gruppo di scalmanati bulli che urlavano contro qualcuno, forse erano, dei liceali svogliati in cerca di rogne?.. Nel vederli da lontano, assai agitati, mentre stavano maltrattando un giovane studente, che sembrava essere uno straniero, dal loro parlottare volgare ad insultare i migranti che sbarcano ovunque oggi giorno. Da chiamare il 112 e avvisarli del pestaggio..

Fabio sentiva distintamente le loro imprecazioni espresse volgarmente, con sberle e pugni verso il giovane finito a terra malamente, tra spintoni e calci ricevuti dal gruppo effervescente, nel sistemare a modo loro la brutta faccenda avviata proprio malamente, così gli sembrava Fabio di capire..



Vedendo il brutto andazzo da lontano, oltre le alte siepi di sempreverde, da farlo muovere in aiuto e da decidere all'istante Fabio d'intervenire, contro quei sette scalmanati bulletti da strada, ch'erano abbastanza strafottenti, da meritarsi quell'appellativo espresso da Fabio e ancora con modestia nel giudicarli. Solo in quel loro modo insensato, li poteva definire il loro vile comportamento, verso un compagno di scuola, s'immaginava così fosse? Insultandolo, oltre colpirlo con violenza con calci su ogni parte del corpo e urlandogli dietro: < Torna al tuo paese! Biondino di mer... !!. Venite qui da noi a rubarci il pane e il lavoro! Bastardi stranieri!! > urlavano eccitati nella foga da giustizieri messi in campo a rimediare contro gli infiltrati.

< Tira fuori il cellulare e i soldi che hai in tasca! Altrimenti ti facciamo tutto nero!! > trovandosi ad insultarlo e ridere sguaiatamente, da perversi deficienti, sembravano dei bifolchi da bassifondi.

A quell'affermazione Fabio intuiva, cos'era quell'astio che avevano quei furbetti, contro il giovane la a terra indifeso. Solo il pretesto per derubarlo di ciò che aveva in tasca quel giovane liceale. Così gli sembrava dal suo cellulare e libro finita a terra e calciato lontana dal gruppo di scalmanati bulli da strada. Erano abbastanza inferociti, nel bloccarlo in un angolo del parco, ch'era abbastanza nascosti, era il posto ideale per una mezza rapina, oltre sfogarsi a menare un coetaneo appena uscito dall'istituto lì vicino.

Fabio con le mani sui fianchi a nascondere il frustino di salice recuperato a terra, da interromperli dal loro focoso assalto, col dire forte e imperioso, nel farli voltare tutti sorpresi: < Perché non sfogate con me la vostra rabbia da poveri deficiente!!... Allora, avete smesso d'imprecare adesso? Sette bulli del cavolo e ignoranti, da far schifo!! Nel prendersela con uno solo e indifeso compagno di scuola.. > gli urlò dietro. Nel sentire sprigionarsi un po' da tutti, un urlo di ferocia rabbia, per essere stati scoperti a pestare un liceale, per tre soldi e un cellulare che aveva quello in tasca.. Da avventarsi sull'intruso come piccole belve assatanate, ma fermati di botto, con una prima e dura scudisciata tra il viso e braccia di ognuno, da farli indietreggiare stupiti e sorpresi da tale mossa ardita, oltre il male che produceva la frustata sul corpo, ch'era espresse con decisione del giovane sconosciuto. Quello sbucato fuori da chissà dove e si era intromesso con slancio, nel bloccarli tutti, abbastanza spaventati dalla rapida reazione del giovane, in camicia bianca e calzoncini neri. Da sembrare uno spadaccino dell'ottocento, con il fioretto in mano a destreggiarsi per bene ad infilzarli. Li stava fustigando per bene, sulle gambe e schiena, fin dove il frustino di salice arrivava a colpirli e fargli veramente male, da vederli indietreggiare,

più che sorpresi e altrettanto spaventati.. Mentre Fabio richiamava il 112, premendo il tasto del cellulare a richiamare le forze dell'ordine, che arrivino a sedare quella rapina in corso, capitata all'università: < Fate presto! > li sollecitava al cellulare e con l'altra mano li scorticava avanti quei deficienti!.. In quella zuffa improvvisata, uno del gruppo, forse il capo sembrava, nella sua foga a rivalersi, estraeva una piccola pistola dalla tasca, per fermare quell'intruso, la davanti più che calmo, mentre se li fustigarli per bene tutti quanti, con spavalda destrezza, da destabilizzarli a tale mossa così decisa e inaspettata. Nel tentare una reazione dal bullo prepotente, che sembrava il caporione, ma non ne ebbe il tempo, una forte scudisciata sulla mano da fargli cadere l'arma a terra a capire la sconfitta capitata proprio così all'improvviso, da tentare una fuga precipitosa. Erano rimasti tutti quanti abbastanza spaventati.. Quel rapido sconvolgimento e scombinare il loro bel piano di rapina, nel trovarsi destabilizzati e al momento spaventati da tale mossa inaspettata e lanciata nei loro confronti. Da stolti e meschini criminali, nel loro piano di rapina con pestaggio fatto per bene e gratuitamente, per il piacere nel fare i duri e prepotenti.

Anche gli altri avevano buttato a terra la misera refurtiva, sentendo poi, il suono delle sirene della pula, che arrivavano sul posto di volata, da farli volatilizzare e sparire di fretta, dalla sua vista imprecaando volgarmente contro l'intruso: < Te la faremo pagare. Bastardo! >

Fabio si accucciò accanto al giovane a terra ferito e per ben malmenato, che mostrava dei brutti segni e lividi in evidenza sul suo corpo, senza però, lamentarsi dai dolori vari sparsi un po' dappertutto. Era rimasto molto spaventato e scosso, il giovane a terra, senza poter reagire al pestaggio..

Poi si stupirono entrambi nel vedersi, Fabio l'aveva riconosciuto, era il nipote del Maestro di musica polacco, del loro conservatorio a Bordighera.

< Grazie per l'aiuto Fabio!.. Stavo chiamando casa.. Hai, che male!.. Non mi sono accorto dell'aggressione.. > si spiegò con fatica tenendosi la mano sul petto, faticava fortemente a respirare, dai traumi subiti nel duro pestaggio ricevuto così maledettamente e all'improvviso.

< Tranquillo Jigor! Stavi parlando in polacco vero, e quei deficienti ti hanno scambiato per un migrante e subito si sono approfittati per fare il bulli a rapinarti. Che vile puttanata a pestarti?!.. Accidenti!.. Ecco!.. Finalmente arrivano i carabinieri.. Signori!. Sono Io che vi ho chiamato.. Sette teppisti lo stavano malmenandolo e derubandolo.. Da intervenire con questo salice raccolto prima nel viale, da fustigarli un poco.. Nel farli poi fuggire al vostro arrivo, al suono delle vostre sirene.. >

< Allora li avete visti in viso?.. Noi abbiamo già chiamato l'ambulanza, occorre portarlo al pronto soccorso, il giovane studente ferito, abbastanza malridotto, è ammaccato per bene!.. Dio 'sti sbandati! > si spiegava e commentava il maresciallo Sansoneti, che si era presentato al loro arrivo a sirene spiegate e farli scappare di volata i scippatori in gruppo.

< Sono Jigor Vetoska, mi hanno aggredito.. Mentre stavo telefonando a Varsavia.. > nel fermarsi e premersi la mano sul petto dal dolore, provando a riprendersi nel parlare con estrema fatica: < Al momento sono qui in Italia a studiare.. Sono a casa.. > fermandosi dal dolore al petto, non poteva respirare bene e Fabio interveniva a spiegare: < Maresciallo abita con lo zio, il direttore della scuola di musica a Bordighera.. > commentava e Jigor provava a dire con fatica a sua volta, con un estremo sforzo: < Lui, Fabio mi ha salvato, noi studiamo musica assieme.. > l'indicava Jigor prendendo fiato: < Io al pianoforte e lui al violino.. Ma non so se ci riesco stasera a suonare il piano... Mi duole il braccio e mi manca.. Il fiato, dal dolore forte al petto.. Non potrò proprio!?! > si spiegava mortificato con affanno e fatica veramente nel parlare alle forze dell'ordine, mostrando il viso tumefatto dalla furia dei criminali ladri da strada.. < M'hanno preso a tradimento quelli.. Che dolore al petto!! Mi gira il capo fortemente.. > commentava distrutto nel faticare a respirare liberamente.

< Avrai qualche costola rotta dai calci e pugni ricevuti.. Accidenti a loro! Sarei dovuto arrivare un attimo prima a fermarli. Accidenti! Quei sporchi maiali!.. Meglio ancora, marciame da bassifondi... Ah! Guardi maresciallo, la tra i cespugli c'è la loro arma, una rivoltella e tentavano di adoperarla, ma non gli ho dato il tempo, con una poderosa sferzata tra capo e collo, che se lo ricorderanno per bene.. Accidenti a loro! Magari troverete le loro impronte sopra l'arma, da sbatterli dentro, 'sta gioventù drogata e sfaticata a trovarsi un posto di lavoro onesto... Brigadiere, il mio nome è Fabio Riboldi, e abito a Bordighera, per il suo verbale.. Studio qui al Polo Universitario, nei corsi di laurea in giurisprudenza.. Ecco tutto! >

< Sta arrivando l'ambulanza, da prendersi il giovane ferito.. > segnalava il brigadiere Savino e il maresciallo nel chiedere a Fabio: < Lei ci segue al pronto soccorso? Da terminare il nostro verbale, e presentare poi, una formale denuncia in procura.. Brigadiere ha già fotografato il posto e la rivoltella recuperata, da inserire il tutto sul verbale? >

< Prendo la mia auto laggiù nel parcheggio e vi seguo.. Al momento grazie per il rapido Vostro intervento e farli fuggire al suono delle vostre sirene. Intanto arrivederci a dopo, maresciallo Sansoneti. >

Capitolo Terzo

Fabio telefonava a Bordighera per avvisare lo zio del giovane ferito, nel parlare al centralinista del comune: < Sono Riboldi. Del gruppo musicanti. Per cortesia avvisi il Maestro Kopletis, di recarsi all'ospedale ad Imperia. Suo nipote Jigor è stato aggredito nel parco dell'università e al momento lo stanno visitando i medici del pronto soccorso, nel riscontrare gli eventuali danni subiti nella rapina.. Ha compreso bene?.. Salve! > nel salutare il centralinista non troppo sveglio. Fabio si affrettò a prendersi l'auto e andare all'ospedale e sperare che il giovane Jigor non abbia subito dei seri danni sul corpo, ricevuto da quei folli scalmanati bulli da strada. Era abbastanza preoccupato.

All'ospedale trovò ancora il maresciallo dei carabinieri Sansoneti, da completare il proprio verbale, spiegandogli che aveva mandato a far controllare la rivoltella dalla loro scientifica, trovando che il numero di serie era stato cancellato e sperare di trovare eventuali impronte lasciate sull'arma recuperato a terra tra i cespugli del giardino dell'università..

Fabio restò in attesa a sentire cosa avrebbero detto poi i medici del pronto soccorso, sulla salute del giovane aggredito e gravemente ferito.

Infine i medici stavano esponendo ai carabinieri la loro prima diagnosi eseguita, contornati dai soliti reporter sempre pronti ad ogni nuova notizia, nel fare aumentare l'audience d'ascolto e la tirature dei quotidiani in ribasso, con l'avvento della televisione e dei cellulari tutto fare.

Mentre il Maestro Kopletis di musica era a sua volta arrivato in ospedale da Bordighera, abbastanza agitato nel presentarsi da Fabio, che gli spiegare velocemente l'accaduto: < Professore Kopletis, ho trovato suo nipote assalito da bulli criminali all'università, che tentavano di rapinarlo.. Sono riuscito con un salice a frustarli e farli scappare nel desistere dal pestarlo maggiormente.. Ecco tutto qui la faccenda.. Adesso aspettiamo di sapere come si sente Jigor e che danni gli hanno procurato.. Quei figli di puttana! Che bastardi! > sbottò Fabio più che mai arrabbiati.

< Grazie per il tuo intervento Fabio! Grazie veramente.. Non saprei proprio cosa dire a mia sorella Macda a Varsavia. Che non controllo bene i suoi figli.. I miei cari nipoti. Accidenti! > sbotto sotto voce.

< Proff. Aspettiamo di sapere cos'ha e come sta ora Jigor?.. Forse se la cava con poco.. > commentava Fabio a sminuire il danno fatto.

< Già, hai ragione!. Sai se i carabinieri sanno già, chi può essere stato a rapinare e malmenare mio nipote?. Perlamiseria in che mondo balordo! >

< Forse appena avranno rilevato le impronte sull'arma che teneva uno in tasca e tentava di adoperarla per scacciarmi, ma li ho preceduti e l'arma è caduta a terra. Senz'altro per quello mia mossa a sorpresa, sono scappati più che spaventati. Dalle sferzate che ho inferto a loro senza remissione, con quel salice, da lasciargli dei segni profondi sulle braccia e gambe.. Qualcuna sul viso e collo da ricordarselo per bene in futuro.. Comunque, possiamo chiederlo al maresciallo Sansoneti, se ha delle notizie dalla questura?.. Guardi.. Si sta informando sulla salute di suo nipote, per completare il verbale e da presentare poi, alle autorità competenti ed emanare poi, se hanno un riscontro trovato sull'arma e scoprire a chi appartiene la rivoltella?.. Con una richiesta poi d'arresto.. Speriamo bene al momento, per jigor? > commentò Fabio sotto voce al Maestro.

Dopo le veloci presentazioni con l'ufficiale dell'arma dei carabinieri, e spiegavano al professore Kopletis, che al momento non c'era nulla di fatto, sul criminali in azione: < Tranquillo professore! Appena avremo un riscontro, l'avvisiamo. Al momento arrivederla! > lo salutarono da tranquillizzarlo e gli avrebbero fatto sapere al più presto, eventuali sviluppi, sui scippatori criminali, che bazzicano in città e dintorni, nel farsi la grana facile per sfizio e divertirsi, oltre drogarsi a spese d'altri.

Loro restavano in attesa apprensiva, seguendo gli infermieri che stavano sistemando il giovane ferito in una stanzetta laterale al piano superiore. Infine il Maestro Franz, nel provare a chiedere ai medici che si erano dati da fare a controllare il giovane ferito: < Dottore come sta mio nipote? >

< Ha due costole incrinata, una rotta riscontrata in radiografia e un braccio lesionato, oltre diversi traumi al collo e buona parte del corpo, dai calci e pugni ricevuti.. Lo teniamo qui in osservazione e domani, dopo una verifica accurata alla TAC. Sapremo dire qualcosa in più sulla sua salute.. Ora deve soltanto riposare, gli abbiamo somministrato dei sedativi a calmare i tanti dolori sparsi nel corpo e solo dopo saltano fuori i guai!. > Grazie dottore! Possiamo vederlo? > espresse lo zio preoccupato.

< Certamente! Sarà un po' intontito dai farmaci, ma vi potrà sentire. Arrivederci! > si congedarono i due dottori, del reparto traumatologico. Nell'entrare in stanza e trovare due infermiere che lo stavano sistemando al meglio, oltre fargli un'ultima puntura a calmargli i dolori, espresse dal suo viso contratto, ma senza lamentarsi.. Da lanciare un debole sorriso allo zio e Fabio accanto attenti.. Jigor non riusciva a dire qualcosa, la gola gli

bruciava dall'arsura e i tanti dolori messi tutti assieme, da abbatterlo.
< Come ti senti figliolo? > provò a chiedere lo zio Franz.
< Fatico a parlare zio.. Mi dispiace che ti sto creando dei problemi.. >
< Dovrò trovare una scusa con tua madre Macda, senza allarmarla.. >
< Ero al telefono con maman prima e.. Non mi sono accorti di quei rapinatori.. Volevano derubarci i soldi e il cellulare.. .. Hai!. Che male! >



L'infermiera s'intromise per calmarlo: < Devi stare tranquillo giovanotto. Domani senz'altro parlerai meglio.. Se hai bisogno suona e arriviamo.. > andandosene via sorridendogli a rassicurarlo.

Fabio restò in disparte, lasciando il Maestro che si coccoli il proprio nipote nell'infondergli coraggio: < Fatti forza Jigor.. Purtroppo devo andare via, ho un impegno con il sindaco. Torno domani a trovarti.. Riposa ora e cerca di guarire. Ciao! > uscendo dalla stanzetta nel chiedere a Fabio: < Devo rientrare, ho un impegno con il sindaco e la baronessa per la questione scuola di musica.. Non posso disdire.. Vieni a Bordighera con me Fabio? >

< Grazie professore. Ho la macchia al parcheggio.. Resto ancora un momento con Jigor a fargli compagnia.. Non si preoccupi, ci penso io a lui, se gli occorre qualcosa.. Poi a Bordighera le farò sapere.. Tranquillizzi la sorellina Marie.. Arrivederci Maestro! > lo rincuorò Fabio.

< Grazie ancora Fabio! Domani sera abbiamo con tutti voi della scuola una riunione e vi spiegherò i vari motivi e problemi sorti per il nostro repertorio da avere un posto per imparare e suonare la buona musica.. Bene Fabio, ci sentiamo e grazie per l'aiuto! > Andando via di malavoglia.

< Zio Franz, saluta Marie e i compagni. Senz'altro adesso sapranno già della rapina al pianista del gruppo, da finire all'ospedale.. Hai, che male!.. Ciao! > borbottò Jigor, con fatica, nel salutarlo sulla porta.

Rimasti solo Fabio si avvicinò al letto del paziente, e gli prese la mano libera, nel dire al giovane amico tumefatto: < Mi sembri un Panda, dai bei lividi in viso.. Tranquillo amico mio, passerà tutto.. >

< Grazie di tutto cuore Fabio!.. Per il tuo strabiliante intervento.. Persino io, ero rimasto stupito nel vederti come fustigavi con forza quei miserabili bulli da strada.. Hai!.. Ho un dolore al petto.. Acc..! non posso nemmeno ridere, al vederti a combattere.. Sono fiero di te amico!.. >

< Non stare a sforzarti per parlare.. Parlo solo io.. Tu ascolta soltanto.. Posso raccontarti qualche fiaba antica per farti dormire meglio.. Ah! Che stupidaggini vado a dire, mentre tu, stai soffrendo da cane!.. >

< La tua presenza qui mi è di conforto.. Vorrei averti come fratello.. > Interrotti dall'infermiera che entrava e l'avvisava che doveva uscire, da lasciare il paziente a riposare per riprendersi dal trauma subito.

Perciò con un caro saluto e una strette di mano significativa da Fabio e usciva dalla stanzetta, con un saluto particolare espresso da Jigor con gli occhi lucidi, esprimendo una sentita riconoscenza più che sincero. Nel mostrarsi contendo d'averlo per amico, quel violinista che lui di nascosto apprezzava. Nell'alzare la mano libera a salutarlo.

Fabio gli sorrise con un cenno affermativo, contento a sua volta di averlo fatto amico e sul serio, essendo sempre stato il giovane pianista Jigos, un po' riservato e racchiuso in se stesso, con la scusa che comprendeva poco l'italiano e faticava a socializzare con i compagni nel suonare assieme. Molto diversa dalla sorella Marie, si era subito affiatata a socializzare con i compagni, da spronare il fratello maggiore ad aprirsi con i colleghi apprendisti orchestrali, nel collaborare per un buon accordo musicale tutti assieme. Era ciò che stava pensando Fabio, sul comportamento del giovane un po' ombroso. Da notare ch'era un bel giovane serio ed educato, ma di poche parole ed ora lì, si stava sciogliendo con lui, da avere una nuova cognizione a giudicare il suo prossimo.

Poi appena fuori Fabio montò in auto e via verso casa, era un po' stanco ed eccitato dal subbuglio pomeridiano, con l'adrenalina salita al settimo cielo. Era tutto da rivedere il suo dialogare con i compagni, sia a scuola che al conservatorio presso casa, in parte Fabio si sentiva frastornato dai risultati. Guidando con prudenza, dato la stanchezza e lo stomaco vuoto, solo diversi caffè trangugiati nervosamente, da non fare imprudenze al caso..

Dopo una buon'ora di strada era finalmente arrivato a casa, nella sua piccola garconier da scapolo. L'avevano ricavata da una vecchia mansarda, che si accede dalla parte posteriore contro la montagna, con una sfilza di gradini su quella pendenza, era la dependance, situata sopra la villetta del padrone di casa. Che da bravo volpone si prendeva ben 600€ al mese, come affitto del monolocale, con vista mare ed esposta bene al sole ligure, proprio a mezza costa, sulla scoscesa montagna a strapiombo sul mare a cinquanta metri più sotto.

Fabio si svestì velocemente e si portò in bagno a farsi una bella e rinfrescata doccia, poi a frugare nel frigo sperando di trovare qualcosa da rosicchiare, ma trovò solo una mela rimasta al fresco, da sgranocchiarsela velocemente e poi via, stanco buttarsi sul letto e addormentarsi di colpo.



Più tardi svegliarsi per la fame che aveva, decidendo di farsi una bella frittata con le quattro uova rimaste in frigo, da accompagnare il tutto, con un pezzo di pane trovato in dispensa, rafferma da due giorni prima, si era scordato di farsi la spesa e con quel poco, accontentare lo stomaco che brontolava, con una bevuta d'acqua e via a letto, nel sentirsi già meglio.

Ma a quel punto faticava a riprendere sonno, nel trovarsi a ripensare alla giornata appena trascorsa e abbastanza movimentata, con quella brutta avventura capitatagli nel fare il guastafeste ai criminali bulli di strada, che furbestramente quelli, rapinano la gente e i giovani sprovveduti, che non s'immaginano il pericolo che ci sono al giorno d'oggi.. Proprio roba da non credere che capiti ancora. Al contempo Fabio, sperava che all'indomani nella sua vista all'ospedale, l'avrebbe trovato un po' meglio Jigor, dai colpi

e traumi subiti sul suo corpo. Capendo ch'era proprio ben messo quel giovane corpo da ventenne, che si era iscritto all'università a Imperia, nella facoltà di ingegneria e si faceva ogni giorno il percorso in treno. Capendo solo ora Fabio, la sua testardaggine a non dar disturbo a nessuno dei compagni musicanti. Non sapendo nulla del pianista Jigor che frequentava lo stesso istituto universitario. Oltretutto non si erano mai incontrati nell'ateneo. Pensando Fabio, che poteva benissimo chiedergli un passaggio e farsi assieme in macchina il percorso stradale? *“Proprio un testone!”* borbottò tra se Fabio, sorpreso sulla scoperta.

Fabio si alzò presto quel mattino avendo dormito male, e dopo una veloce doccia, inforcare l'auto nel recarsi ad Imperia all'università e presentarsi per fare un esame, già concordato prima con i professori e docenti ad interrogarlo e giudicarlo su ciò che si era per ben studiato e preparato, da sfoltire così, altri esami in programma da farsi in seguito e arrivare all'esame finale e prendersi quella benedetta laurea tanto attesa.

Uscito dall'università al primo pomeriggio e recarsi all'ospedale a trovare l'amico Jigor e sentire come si sentiva il giorno dopo. Sperando in un miglioramento, senza altri gravi traumi che potevano insorgere ancora e uscire fuori dopo, nell'aumentare i già tanti dolori sparsi per il suo corpo martoriato, dai calci e pugni ricevuti a tradimento, proprio gratuitamente.

Mentre parcheggiava l'auto, aveva per un momento accantonato dentro di se, un caro pensiero d'augurio all'amico malmenato senza colpa.

Jigor l'avevano sistemato in quella stanzetta, proprio sopra il pronto soccorso, dove i rumori e suoni delle ambulanze, avvisavano un altro dramma da sedare. Nel corridoio del reparto Fabio, incontrava il medico visto il giorno prima e provare subito a domandargli: < Buon giorno dottore Adanis! Sono Fabio Riboldi il fustigatore del giorno prima.. > espresse con un mezzo sorriso al medico sorridente, al racconto sentito un po' da tutti il giorno prima.

< Buon giorno a lei! Già ricordo di averlo sentito dire, che ha per ben fustigati i rapinatore del nostro giovane pianista.. Preoccupato a non poter suonare il pianoforte.. Sì, oggi sta un po' meglio. Sebbene si lamentava in silenzio, per tutta la notte e il medico di turno tentava d'aiutarlo, senza aumentare i sedativi già abbondanti. Il giovane faticava a respirare, aiutandolo con un po' d'ossigeno in aiuto. Con quelle costole lesionate, una rotta e l'altra incrinata, da convincerlo a stare tranquillo, che si rinsaldino tra loro, ed evitare altri problemi, al suo cuore già debole. Ha

avuto fortuna, per il suo intervento deciso, altrimenti, potevano essere fatali i colpi ricevuti e la TAC, rifatta stamattina, li ha rilevati ed evidenziati per bene, altri traumi nascosti, che emergevano fuori in seguito al pestaggio subito. Da lasciarlo in condizioni critiche per un problema al suo cuore, già debole a pompare il sangue con difficoltà.. Dovrà fare attenzione in seguito.. Un'altra scossa potrebbe essere fatale.. Vada a fargli visita, la sua presenza gli farà soltanto bene.. Ci sentiamo!.. > lo rassicurò il dottore Adanis del reparto traumatologico.

< Grazie dottore! Per la sua dettagliata diagnosi.. Sapremo regolarci in merito. Avviserò lo zio.. Dovrebbe arrivare a vederlo.. Arrivederci e grazie ancora! > lo ringraziò Fabio, con un altro brutto pensiero d'infilare nel mucchio. Poi con slancio entrare nella stanzetta del giovane compagno Jigor, nel trovarlo che riposava tranquillo. Nel mettersi seduto sulla sedia accanto, senza disturbarlo e guardarselo per bene, quel piccolo Panda maltrattato. Rimescolando in testa le raccomandazioni espresse e spiegate dal medico chirurgo.. Cose da tenere ben presente in futuro. “*Chissà cos'era mai successo in passato, ha quell'amico dissociato?*” Poi Fabio, si trovò a sorridere nel guardarlo mentre rammentava il loro primi incontri, nello scantinato sotto il municipio, sistemato a auditorium per dei giovani vogliosi ad imparare a suonare la buona musica.

Fabio nel rammentare quei primi giorni a presentarsi tra ragazzi, l'aveva trovato un po' restii a comunicare tra loro. Capendo che il pianista Jigor era in difficoltà e non riusciva a socializzare con i compagni di musica. Si era chiuso in un baccello tutto suo, solo con dei semplici saluti espressi, senza rancore o cattiveria a nessuno. Non riusciva per niente a comunicare un poco e allacciare un rapporto tra coetanei. Si sentiva un intruso, arrivato in un paese straniero, dove aveva soltanto lo zio Franz e la sorella minore Marie solidali.. Soltanto ora, dopo il drammatico pestaggio subito, si era lasciato andare, rivelatosi diversamente, più aperto verso quell'amico Fabio, il suo salvatore dal pestaggio ricevuto.

Nel trovarsi a sorridere tra se Fabio, all'idea geniale avuta con quel salice in mano, da metterlo subito alla prova se funzionava come s'immaginava e possa servire; “*Acciderbola come ha funzionato!*” Si trovò a dire tra se sorridendo.. Poi la voce dell'amico risvegliatosi, lo richiamò al presente, con un debole sorriso: < Ciao Fabio!.. > borbottò piano, con fatica.

< Ciao mio bel Panda polacco! > da farlo sorridere, alla sua battuta.

< Sono proprio messo male!.. Mi sento uno schifo.. Oltre ai tanti dolori sparsi un po' dappertutto.. Hai, che male!.. Grazie d'essere passato a

trovarmi.. Sebbene per il passato mi tenevo sempre in disparte, con voi ragazzi.. Temevo sempre di essere un intruso a rubare il posto ad altri molto più bravi a suonare.. Ecco come la pensavo.. Scusa! Ma ora, proprio tu, ieri, mi hai dimostrato la tua sincera amicizia, superando ogni mia contrarietà a socializzare con tutti voi compagni.. Scusami, il mio diniego.. Mi dispiace veramente, nel tenermi in disparte.. Che stupido! >

< Ma che scemenze vai a dire Jigor! Abbiamo ben compreso che tu eri un po' dissociato e faticavi ad entrare in sintonia, sebbene con il pianoforte sei più che mai in sintonia. Meravigliosamente! Testone che non sei altro! Lo sai e l'avrai capito più che bene e ti vogliamo tutti un gran bene.. Sei uno di noi, ricordalo! > lo rassicurò Fabio accarezzandolo e alzargli un ciocca di capelli caduta sugli occhi, contornati da lividi scuri..

< Grazie! Sei un caro amico.. Ti voglio bene!... Pensi che mi faranno uscire presto da qui dentro? > mentre si teneva la mano sul petto a smorzare i tanti dolori che l'affliggevano fortemente ancora.

< Appena ti sentirai meglio, senz'altro, da lasciare il tuo letto ad altri bisogni. Dovrebbe arrivare tuo zio a trovarti?.. Io l'ho rassicurato del tuo progredire.. Stasera avremo una riunione nel nostro ristretto auditorium, per apprendisti suonatori e tuo zio ci spiegherà finalmente, cosa intende fare il sindaco al riguardo dello scantinato, come luogo a suonare. >

< Pensi che ci sfrattano, se suoniamo alla sera.. Chi disturbiamo? >

< Tranquillo! Staremo a vedere come procede la faccenda. Tu intanto guarisci e io ti terrò informato.. > interrotti per l'entrata dello zio e la sorella Marie, che si precipitava a tentare d'abbracciarlo il fratello ferito, nel fermarsi e dire spaventata nel vederlo con il viso tumefatto: < Ho mio Dio!.. Cosa ti hanno fatto, quei criminali!.. Come stai adesso Jigos? >

< Tranquilla sorellina!.. Adesso va meglio e presto mi manderanno a casa.. Ciao zio Franz!. Grazie per averla portata qui a trovarmi.. Dovremo telefonare a Varsavia a maman?.. Io ho interrotto la mia telefonata... >

< Tranquillo Jigor, ho già telefonato io a mia sorella e le ho spiegato, che sei inciampato mentre gli telefonavi e ti sei sbucciato le ginocchia nella caduta, e il medico ti ha tenuto in ospedale in osservazione, per farti una bella radiografia alla gamba, se per caso c'è qualcosa di rotto, dopo il capitolombolo.. Stasera la richiamo e le dico che va tutto bene. Tu non l'hai richiamata avendo il cellulare rotto e pertanto dopo, a camuffare il ritardo e far intendere a mamma, che ne compreremo un altro.. Così, Senza all'armarla maggiormente.. Anzi. Aspetta che la chiamo subito, così gli parli tu, da tranquillizzarla e sarà meno apprensiva.. > componendo i

numeri dal suo cellulare e un momento dopo, lo zio parlava alla sorella a Varsavia: < Nel parlare in polacco con la sorella e farla partecipe, nel passare poi, il cellulare al nipote che parli con la mamma in attesa: < Ciao maman!.. Nel proseguire in dialetto polacco e dire poche cose, oltre evitare il dilungarsi troppo, il dolore al petto lo frenava ad essere sciolto e senza mostrarlo con il suo affannoso respiro, spiegando l'essenziale per tranquillizzarla, nella distanza che li separava. Da risentirsi tra giorni.. Con un bacio finale.. Ti voglio bene! > Nel ridare il cellulare allo zio: < Grazie zio Franz! L'ho sentita meno apprensiva e rincuorata.. Grazie a tutti voi! > fermandosi a mettere la mano sul petto. Si era sforzato troppo, da aumentare i suoi dolori e affanno, esprimendoli con una significativa smorfia sul suo viso stanco e ammaccato. Da impensierirli un po' tutti.

< Non devi sforzarti Jigor. Stai calmo e tutto passerà.. Prima ho parlato con il dottore e mi ha assicurato che presto ti manderanno a casa.. > lo rassicurava lo zio Franz, senza allarmarlo troppo sulle precarie condizioni riscontrate al suo cuore. Qualcosa di un'altro trauma subito molti anni prima, pertanto da tenere d'occhio ed evitare brusche variazioni: < Adesso noi dobbiamo andare ci vediamo domani. D'accordo!.. Fabio, noi ci vediamo in sede alla riunione.. A dopo! Salute ragazzi.. >

< Fratellone guarisci presto, ti aspettiamo a suonare un bel valzer viennese.. Ciao! Un grosso bacio.. Ti voglio bene.. > seguendo lo zio fuori dalla stanzetta, con un grosso magone addosso.

< Ciao e grazie per la bella visita! > si sforzò Jigor nel salutarli, mentre loro lasciavano la stanzetta.

< Beh', non puoi lamentarti Jigor! > provò a dire Fabio, a rincuorarlo su qualcosa d'altro a convincerlo e alzargli l'umore finito in cantina: < Qui sei, come trovarti in villeggiatura. Immagina Jigor di essere alle Maldive a riposarti al sole caraibico.. Vedrai che il tempo passa velocemente e tra poco ti sbatteranno fuori.. > lo motteggia Fabio, ad alzargli il morale, capendo che aveva gli occhi lucidi e non doveva per nulla, abbattersi nell'evitare di dare altri problemi al suo cuoricino già di per se ammaccato e chissà cos'altro gli era capitato anni addietro, in Polonia?..

Poi con fatica Jigor provava a dire all'amico che lo guardava con simpatia e tenerezza: < Non sarebbe male la tua idea.. Ma soprattutto, stare bene e senza dolori addosso.. Allora sì, in tua compagnia ci si potrebbe divertirsi a imparare a fare il windsurf in quel mare caraibico?.. Dai lasciamo perdere.. Fatico veramente a respirare.. Qui, tutti mi dicono di stare calmo, che passerà presto il dolore.. Accidenti che fregatura, ho preso! >

< Purtroppo i guai arrivano velocemente, ma per passare ci vuole più tempo. Comprendi questo ragionamento.. Devi solo rilassarti e passerà. >

< Hai ragione Fabio.. Dovrò pazientare.. Accidenti!.. Hai!.. >

La vibrazione del cellulare in tasca a Fabio, lo richiamò alla realtà dei doveri, da prenderlo e guardare chi era?.. Da rispondere con voce tranquilla: < Buona sera maresciallo Sansoneti!.. Ha delle novità?.. Cosa, li avete già arrestati, quei farabutti!.. Però?.. *La polizia che staziona al pronto soccorso dell'ospedale a Sanremo. Ha bloccato uno, arrivato al pronto soccorso a farsi medicare il bruciore.. Quello si lamentava dalle piaghe sul viso e collo.. Acciderba! Proprio dalle mie frustate date con forza e da segnarli per bene e recarsi a farsi medicare.. Che furbata stupida da farsi e alla riversa! E la polizia al pronto soccorso, la preso subito in consegna allora?.. Però!.. Quello era già ricercato per altri furti e rapine, d'arrestarlo e spremarlo nel farlo poi parlare.. Allora, infine.. Sì, quello ha segnalato altri due compari.. La polizia e noi li stiamo cercando dove bazzicano, ma per ora nulla?.. Più avanti vedremo se spifferano fuori i nomi degli altri complici..* Grazie per la segnalazione maresciallo! Sono qui all'ospedale e il paziente va un po' meglio.. Certamente, trasmetto i suoi saliti e auguri.. Grazie ancora Buon lavoro maresciallo! > concluse nel riporre il cellulare e Jigor a guardarlo in attesa, oltre aver afferrato il frammentario discorso, nel chiedergli qualcos'altro al riguardo: < Allora li hanno già presi tutti quei miserabili fottuti bulli? >

< Tre per adesso.. Le scudisciate gli hanno fatto bruciare l'epidermide.. Da andare al pronto soccorso a Sanremo, per farsi medicare il bruciore sulla pelle.. Accidenti che bella trovata, con quel frustino di salice? > commento sorridendo Fabio, all'opera compiuta senza immaginare il bell'effetto di dolore provocato ai malviventi da strada.

< Hai usato quel salice come un fioretto, nei duelli tra contendenti.. Acc.. hai!.. Non posso ridere.. Che male mi fa!.. > commentò malamente.

< Lo sai bene, che non devi sforzarti e aspettare che le tue costole si risaldino tra loro.. Adesso ti lascio riposare e vado a prendermi qualcosa da mangiare, ho fame. Sto imparando a saltare i pasti, con tutto il correre. Stamattina ho presentato un altro esame e sembra che vada bene. Ne rimangono altri quattro da farsi prima che termini l'anno accademico.. Accidenti!. Che bolgia e confusione a studiare seriamente.. Tu sei il solito testone a non chiedermi un passaggio da far la strada assieme, per venire qui all'università e chiacchierare un poco strada facendo... Intanto guarisci e ne riparlamo più avanti. Ciao! Vado e mi raccomando riposa da guarire

presto. Magari potremo andare più avanti, qui sulla costa ligure a far del surf.. Ti va l'idea d'imparare a surfare assieme? Mio bel Panda ammaccato.. Dovranno poi le giovani infermiere, farti un bel lifting prima, a nascondere le magagne.. Sono tutte interessate al giovane pianista, il Panda polacco.. Sei in buone mani amico.. Vado.. Ciao! > si trovo a ridere Fabio, per le battute spiritose espresse nel risollevarlo un poco.

< Mi dispiace che ti faccio saltare i pasti.. Ciao ti voglio bene!.. > rispose Jigor, con lo sguardo sereno e contento di quell'amico..

Fabio nell'uscire salutò cordialmente il dottore che entrava in stanza, a controllare il suo paziente: < Arrivederla e buon lavoro dottore! Sono in ritardo.. Saluti! > e via di volata, a prendersi dal distributore automatico in corridoio, un panino e una bibita per alleviare il borbottio del suo stomaco vuoto e via giù, al parcheggio da prendersi l'auto e tornare verso casa.



Appena montato in auto si mangiò il panino e bersi la bibita fresca e poi mettere in moto e via verso casa, d'arrivare a Bordighera e trovare il marketing presso casa, ancora aperto per farsi una buona spesa. Pertanto gli restavano da fare una quarantina di km. di strada Fabio, per arrivare a Bordighera e farsi nel frattempo un po' di spesa per casa, col frizer rimasto vuoto.. Proprio niente gli era rimasto in casa da tenere e conservare al fresco. "Nisba!" sbottò tra se contrariato.

Capitolo Quarto

Percorrendo tranquillo la via Aurelia sulla costiera ligure, Fabio Stava pensando che proprio ogni settimana, la faceva ormai quella strada, che costeggiava il mare e nel memorizzare ogni chilometro percorso, da casa a scuola e viceversa.

Perciò quel tardo pomeriggio, mentre lo percorreva, stava guardando il bel panorama sul mare, che volgeva prossimo al tramonto. Nel memorizzare al tempo stesso, cosa doveva comperare al supermarket a Bordighera e non farci caso ad una grossa auto scura 4x4, che lo tallonava da parecchio e non tentava di superarlo, sebbene il traffico non era eccessivo, di auto e camion, da provare Fabio alla fine, nel fare qualche sorpasso e l'altra auto sempre dietro, senza dar cenno a superarlo, sebbene lui avesse rallentato per dargli il passo, ma nulla da fare, restava sempre dietro. Nell'aver alla fine Fabio, un conciso dubbio, nel capire che quelli aspettavano di trovarsi in un punto senza traffico e abitazioni distanti, da dargli una lezione, per lo smacco recato ai loro amici di cricca, quei ladri da strada. Era ciò che Fabio s'immaginava, dal loro insolito comportamento, oltre i vetri scuri da non vedere all'interno chi erano, solo in un certo momento su di un piccolo rettilineo, si stavano avvicinando maggiormente e tentare un sorpasso. Nel vedere oltre lo specchio retrovisore la canna di una pistola, sporgersi da un finestrino laterale destro, pertanto, dover capire all'istante che l'idea era giusta, quella pensata prima? Quelli lo volevano morto, per aver fustigato per bene i loro compari e qualcuno di loro, già arrestati, da temere altre retate da parte dalle forze dell'ordine. Lui era il colpevole e doveva sparire pagando cara l'intromissione a rompere le uova del clan mafioso..

Fabio aumentò l'andatura con diversi sorpassi un po' azzardati, nel tentativo di toglierseli di dosso. Mentre col cellulare auricolare provava a chiamare il 112, e sperare di trovare il maresciallo dei carabinieri Sansoneti, già aggiornato sui fatti, nel tentare di spiegarsi al centralinista dell'arma: < Ho bisogno urgentemente di parlare con il maresciallo Sansoneti. Sono Riboldi, e mi trovo sulla via Aurelia, inseguimento da un'auto... Devo parlare con il maresciallo è urgente! Mi ha compreso? > infine il centralino dei carabinieri gli rispondeva alla sua richiesta dicendo: < *L'ufficiale il maresciallo è in servizio ad Arma di Taggia.. Beh, cosa aspetta a mettermi in contatto!.. Ci provo, aspetti?* > Un momento dopo era riuscito ad avere la comunicazione con il maresciallo che gli domandava

sul sorpreso: < *Cos'è capitato nuovamente Riboldi?..* Mi trovo sulla costiera tra San Lorenzo al Mare e San Stefano al Mare e da Imperia che sono seguito da un'auto 4x4 scura, che da un finestrino in un momento che si stavano per affiancarsi alla mia auto, ho visto spuntare un arma. Quelli vogliono la mia pelle, maresciallo!.. *Allora, cerchi di portarseli fin qui, noi le veniamo incontro, siamo due pattuglie.. Vediamo di fare un posto di blocco al bivio di Terzopio.. L'aspettiamo!* D'accordo maresciallo, cerco di tenerli dietro. A dopo! > nel tenere sempre d'occhio il retrovisore e vedere cosa intendevano fare quelli che l'inseguivano? Poi nell'entrare in una galleria e con nessun'altra auto attorno, quelli erano intenzionati a fare il colpo finale e nell'aumentare decisamente la loro l'andatura già elevata ed arrivare quasi al suo fianco e poterlo spingere contro la parete della galleria ormai alla fine, verso l'uscita.

Fabio frenare di colpo, da essere superato senza essere colpito, solo l'auto riceveva un colpo di pistola, nella portiera posteriore, sparato egualmente dal tizio contro. Mentre e di volata Fabio, accelerava e andare a urtare la parte posteriore del mezzo e dagli una leggera spinta da mandarlo un poco di traverso, ma dato l'eccessiva velocità impressa dal fuoristrada prima per bloccare il rivale, da non riuscì più a fermarsi e da sfondare decisamente il guard-rail laterale e finire direttamente in un bel volo in mare, più sotto..



Proprio di sotto, a trenta metri più in basso. Un bel volo, con splash! Dritto in mare, da inabissarsi rapidamente e finire sul fondo a una decina di metri sotto l'acqua trasparente e spumeggiante contro la montagna rocciosa. Tutto in un attimo era capitando agli inseguitori: < Accidenti che botta! > sbottò Fabio, sorpreso di avercela fatta a salvarsi le chiappe, da scendeva dall'auto e correre a vedere, cos'era capitato all'auto inseguitrice, l'auto si era sfracellata in un bel tonfo, sulla superficie del mare e s'intravedeva ormai che giaceva a una decina di metri sott'acqua. Tutto era successo così rapidamente, da restare Fabio un po' perplesso e stupito al vedere se usciva fuori qualcuno dal fondo, per il tremendo salto e botto, fatto contro l'acqua.. Ma più nulla si muoveva la sotto. “*Accidenti che botta! Avranno avuto?*” Nel prendersi il cellulare e chiamare il maresciallo Sansoneti, che l'aspettava più avanti al posto di blocco: < Sono fermo qua fuori dalla galleria.. L'auto è volata giù in mare.. Un vero macello, maresciallo.. Vi aspetto! > borbottò Fabio sull'agitato.

Appena dopo le due pattuglie dei carabinieri erano arrivati di volata, da constatare il disastro capitato, chiamando il gruppo sommozzatori del loro dipartimento da effettuare una ricerca subacquea, ed eventualmente poter recuperare l'auto con dentro ancora gli occupanti morti, nell'impatto con l'acqua e annegati al contempo, senza scampo per loro.

Un ora dopo erano arrivati anche la polizia stradale e il procuratore per dare il via al recupero delle salme e l'auto, finita in fondo al mare, circa a dieci metri sotto, proprio accanto alla scogliera, sotto la statale più in alto.



Stavano discutendo i carabinieri, ad indovinare chi erano i passeggeri..

Capitolo Quinto

Mentre dall'alto assistevano al primo sondaggio a perlustrare il relitto e scoprire quanti erano all'interno dell'auto, e nello slancio della foga a provocare danni ad altri, erano finiti loro stessi in mare, senz'altra via di scampo per nessuno di loro bloccati all'interno, d'annegare.

La cattiveria umana, senza volerlo, si era rivolta contro amaramente.

Era ormai quasi buio, quando i pompieri avevano finito di recuperare l'auto e i cinque cadaveri trovati rannicchiati all'interno, ancora con le loro armi addosso. Da costatare che il racconto del giovane studente Riboldi, messo a verbale, era esatto e veritiero, nei rilievi fatti sul posto, oltre ad avere un foro nell'auto sua a confermare l'assalto subito dal gruppo criminale nel tentativo di fargli pagare lo smacco ricevuto, a frustare proprio il figlio del boss locale.

Ecco svelata per bene, la faccenda di quel vile e brutale inseguimento. Era una rivalsa a dimostrare che la ghenga solidale non perdonava l'affronto.

Erano già le undici di sera, quando Fabio arrivò tra i compagni alla riunione in salone del loro conservatorio musicale, sistemato sotto il municipio di Bordighera, da essere guardato a rimprovero per il ritardo fatto. Nel chiedergli sul perché aveva fatto così tardi, alla fine della loro riunione? Spiegando sui fatti capitati addosso e ricevere poi, una solidarietà dai compagni di musica, capendo in che guaio si era infilato dentro, lui e l'amico Jigor: < Accidenti in che casino, sei finito. Ma tu sei rimasto fino tardi all'ospedale. E come sta Jigor adesso? > chiedevano un po' tutti incuriositi e confusi da tante notizie balorde sentite, e dette tutte assieme, da confonderli maggiormente.

< Jigor si sta rimettendo bene. Lo lasciato alle sedici e ho avuto un altro contrattempo, con i parenti dei bulli che ho fustigato per bene.. Volevano spingermi in mare con l'auto, ma scalogna vuole, ci sono finiti loro in mare, da annegare tutti.. Ecco il perché ho fatto tardi alla nostra riunione. Spero comunque bene adesso qui?.. > espose Fabio tranquillo e il Maestro Franz preoccupato a chiedergli: < Allora quelli, ti aspettavano per strada? Accidenti ragazzo mio! Vogliono farti fuori, senza tante storie.. Però? > commentò il Maestro molto preoccupato, sullo svolgimento dei fatti accaduti: < Hanno già massacrato mio nipote. Cosa vogliono ancora? >

< Già, proprio così! Tre li hanno già arrestati. Ma gli altri si sono dati

alla macchia.. Mentre uno di loro, il più agguerrito è il figlio del boss, Gambini. Quello che detiene qui in Liguria, un giro losco di camorristi a spacciare droga, immagino. Pertanto il mio intervento ho rovinato la faccia tra i suoi concorrenti sulla piazza e pertanto tentare di farmi fuori, per rivalersi e dimostrare che è un duro. Stavolta gli è andata male e senz'altro ci riproveranno? Nel salvarsi la faccia davanti ai compari mafiosi e la stima un po' screditata dagli insuccessi avuti con le forze dell'ordine.. >

< Ma tu sei così calmo e non hai paura uscire di casa? > chiedevano i compagni impressionati dal racconto e Fabio a rispondere senza vantarsi troppo: < Certamente, che ho paura. Comunque non mi piace fare da bersaglio, per salvare un compagno in pericolo, ci riprovarei ancora! >

< Ma la polizia dov'era e cosa sta facendo adesso? > chiedevano i ragazzi preoccupati dal sentire tali notizie, oltre il brutto pestaggio al compagno Jigor. Finito all'ospedale e conciato per le feste, dal racconto della sorella Marie, dopo la visita fatta con lo zio Franz, al fratello ferito. Insomma erano tutti sul preoccupato e temevano il peggio per i loro compagni, capitati in mezzo. Poi interrotti con l'arrivo del sindaco e il segretario, a congratularsi con il giovane Riboldi. Avendo appena appreso la notizia dell'inseguimento sulla statale Aurelia, con un altro risvolto finale. Nel dire al giovane Riboldi: < In quell'auto recuperata dal fondo del mare, hanno identificato con fatica, chi erano gli occupanti, avendo il viso sfracellati nell'impatto. Solo dalle impronte hanno potuto risalire chi erano tutti, e qual'era il capo. Dentro c'era nientemeno che il boss Gambini. Senz'altro voleva di persona vendicare il figlio arrestato, ed invece ci ha lasciato le penne in un bel volo di trenta metri e finire annegato in mare.. >

< Grazie per la notizia, prima là sul posto, non erano riusciti a capire per bene chi erano i malavitosi al mio inseguimento e speravano di farmi secco. Purtroppo all'ultimo momento mentre quelli stavano per spararmi, oltre a spingermi contro la roccia, io ho bloccato l'auto e loro nello slancio a superarmi e sterzare contro, li ho speronato leggermente da farli sbandare e infilare la via del mare sfondando il guard-rail giù decisi in mare.. Senza una speranza diversa, che si salvino dal brutto volo.. > terminò a dire al sindaco più che sorpreso e per ammorbidente la faccenda, commentava ai presenti: < Sono venuto a dirvi che non cambia nulla e voi restate qui a suonare a qualsiasi ora, che non disturbate nessuno. Se il mio impiegato nervosetto, non gli sta bene, potrà cambiare tranquillamente mestiere, ho un sacco di altri giovani volenterosi per avere un buon posto in municipio.. Arrivederci ragazzi e aspetteremo di sentirvi suonare in piazza o in teatro

da far contenti i nostri concittadini e applaudirvi.. Salute a tutti voi! > lasciando la compagnia musicale che applaudiva e ringraziava il loro sindaco, venuto in aiuto.

Fabio si trovò a sorridere, per il buon esito della riunione, propensi prima a trovarsi un altro locale per poter imparare e suonare. Pertanto a quel punto, li salutò tutti, andando finalmente a casa a riposare, ma trovandosi nuovamente a pancia vuota. Era stufo e stanco, da andare a prendersi qualcosa da mangiar da qualche parte. Ma la provvidenza sembrava essere presente, l'amica Catalenia le si avvicinava nel dire sorridendo: < Non hai mangiato nulla Fabio. Vero? Ecco una brioche alla crema, ti tapperà un piccolo buco.. > porgendola con affetto, sorridendo contenta.

< Grazie tante! Catalenia. Sei formidabile ad avere i tuoi rifornimenti in tasca.. Ma come fai a suonare dopo, con tutto quello che ti mangi. Ti ho vista che spilucchi sempre qualcosa. Però, senza ingrassare.. Giusto? >

< Come secondo violino del gruppo. Sei molto attento ai compagni.. Dai mangia e vai a riposare dopo. Hai una faccia disfatta.. Accipicchia che giornataccia hai subito.. Domani sera sei qui con noi a suonare? >

< Lo spero, con tutte queste manovre alla riversa, lo spero proprio, nel riprendere a suonare. Mi sembra che ho lasciato il mio violini, qui in armadietto. Con tutto il mio correre all'università a studiare e nel dare gli esami.. Accidenti che casino! Grazie, sei formidabile e spero che Carlos non s'arrabbi che ci parliamo sottovoce.. Vero! > si trovò a sorriderle.

< Ma come fai?! Tu sei sempre in giro e sai sempre tutto? >

< Vi tengo d'occhio ragazze! Tranquilla, non ho visto e sentito nulla. Ciao e grazie ancora del dolce, lo gradito veramente.. Vado! > avviandosi e appena dopo era già arrivato a casa, nel sedersi sul divano a calmare la stanchezza accumulata, nell'addormentarsi di colpo, senza immaginarselo.



Era tardi quando si sveglia, da comprendere il suo strambo comportamento a sfalsare orari e previsioni, nella sua complicata giornata da giovane studente, oltre che violinista e far parte del loro gruppo musicisti ai primi esordi musicali, per un prossimo concerto da improntare tutti assieme. Fabio si guardò l'ora, erano già le tre di notte, aveva dormito seduto sul divano, roba da matti per un promettente avvocato in erba. Trovandosi a borbottare da solo come uno zombi mezzo addormentato: < Accidentaccio boia! Faccio schifo da buttare.. > svestendosi e andare a rinfrescarsi in doccia e togliere il sudore addosso di quella giornata appena passata. Poi si vesti per bene ed uscì che era ancora buio, nel prendersi l'auto e andare a Imperia. Prima all'ospedale e poi all'università per altri esami, che aveva in testa da fare, altrimenti si sarebbe dimenticati un po' tutto. Con quel suo andamento confusionario. Al momento gli era venuto un strano dubbio; che per caso qualcuno della banda bassotto, s'era preso l'impegno di sistemare la faccenda a modo suo e magari andare all'ospedale furtivamente e far fuori l'amico ferito a letto? Quello era un guaio non pensato prima: < Acciderbola che casino! > sbottò arrabbiato nel pensare a Jigor in difficoltà a muoversi e scappare.. L'amico Jigor stava ancora male, da non potersi muovere ed essere eliminato facilmente per vendetta? Era il suo pensiero fisso, captato così all'improvviso, ma più che veritiero.

Erano le otto del mattino quando Fabio entrò in ospedale, riconosciuto ormai da tutti il fustigatore e salvatore degli oppressi. Oltretutto dal suo viso ormai apparso in televisione e sui rotocalchi quotidiani. Da lasciarlo passare e capire la sua sentita accortezza per aiutare l'amico, il paziente malmenato dai rapinatori da strada.

Quando entrò nella stanzetta Jigor era sveglio e stava bevendosi del tè caldo, da sorridere per la sorpresa al vederlo arrivare a trovarlo: < Già qui a trovarmi, così presto? Allora tu non dormi la notte.. Mi fa piacere vederti amico!.. Ma come mai qui a quest'ora?.. Non dovresti andare all'università per presentare altri esami, come m'hai spiegato ieri? >

< Volevo assicurarmi di vederti respirare un po' meglio oggi. Ecco tutto qui, la mia presenza, amico Jigor! Dopo tutto il tribolare. Almeno saper che stai meglio.. Adesso posso andare a scuola e sono in ritardo con gli studi persi, tra una corsa ed un'altra.. > si spiegava passandosi la mano sullo stomaco che gli brontolava e nel dire un po' contrariato: < Vado a prendermi un panino al distributore, ho una fame addosso!.. > si spiegò malamente, incominciava ad avere dei vuoti di memoria per la fame.

< Ma dimmi un po' è una tua abitudine saltare i pasti e arrivare qui a prenderti dal distributore un panino? > gli domandava preoccupato Jigor.

< Già, proprio così! Vado al risparmio.. Ho un buco nello stomaco, devo tapparlo.. Acc..! > interrotti dall'entrata del medico di turno e la caposala, per una visita di controllo al loro simpatico paziente polacco.

< Buongiorno dottore! Devo uscire? > chiedeva Fabio serio.

Nel farli restare sorpresi alla vista del giovane fustigatore, affrettandosi a congratularsi: < Resti pure Riboldi e complimenti per aver sgominati un clan camorristico in zona! Ma ha usato nuovamente il salice per togliersi da torno? L'abbiamo visto in televisione e sentito il racconto del capitano di polizia, com'è riuscito a scrollarseli di dosso gli inseguitori e finire loro in mare, al suo posto.. Che fortuna.. Bravo! Poi doppiamente bravo che è già qui a controllare il vostro pianista che si sta riprendendo bene. Tra poco ve lo manderemo a casa.. Bene ora vediamo un po' come si sente il giovanotto stamattina.. Oltretutto nella rissa, ha avuto un po' di fortuna, non gli hanno spaccato le dita delle mani, da non poter più suonare il pianoforte.. Bene, ora vediamo.. Le fa ancora male respirare Jigor? >

< Va un po' meglio oggi dottore.. Sebbene, mi fa ancora male, ma è sopportabile.. > rispose Jigor tranquillo.

< Direi che potrà restare qui ancora qualche giorno, poi faremo un'altra TAC di controllo nel vedere se il suo motore non perde i colpi e così potrà tornare in pista.. Complimenti a tutte e due!.. Vi lascio tranquilli a discorrere, gli farà soltanto bene, dialogare un poco.. Arrivederci! >

< Arrivederci dottore Adanis! > lo saluto Fabio, stringendogli la mano nel comprendere cosa intendeva dire, il loro dialogare assieme, nel tenere alto il morale di Jigor, con il suo cuore non troppo in forma..

Poi Fabio, prendersi la sedia nel guardare Jigor imbambolato a fissarlo, era rimasto ancora tutto frastornato, su quei fatti appena sentiti e non per nulla chiari, da chiedere all'amico sul preoccupato e con fare remissivo, nell'aver una semplice spiegazione: < Sii sincero Fabio.. Cos'altro è successo veramente? Io qui a letto, sono rimasto all'oscuro di tutto e per caso, cos'hai combinato ancora? > gli domandava in apprensione.

< Tranquillo mio bel Panda, sei diventato adesso un po' sbiadito e tra poco spariranno via quei brutti lividi che ti hanno segnato il tuo viso.. In verità io non ho combinato nulla.. Adesso ti racconto un po' per bene la faccenda, che si sta ingarbugliando giorno dopo giorno.... Almeno non starai in pena a spremerti le meningi, nell'indovinare lo strambo mio comportamento.. Quando ti ho lasciato ieri, ero intenzionato di andare a

casa e farmi un po' di spesa, avendo il frizer vuoto. Ma strada facendo, mi ero accorto di essere seguito da un fuoristrada scuro, che mi tallonava senza superarmi. Nel capire dopo che quelli, aspettavano di trovarsi in un tratto di strada sgombra da nessuno e farmi secco. Poi capitò, in una galleria senza altre auto in transito da ambo i lati, e senz'altro pensavano di essere arrivati nel posto giusto, per mettere in pratica la loro missione punitiva. Perciò mentre quelli avevano accelerato bruscamente, da portarsi al mio fianco, costringendomi d'andare a sbattere contro la parete della galleria. Mentre uno di loro, dal finestrino mi stava per spararmi contro.. Sì, un proiettile ha colpito il fianco laterale della mia auto.. Al tempo stesso io ho frenato di colpo, da farmi superare decisamente nella loro foga a sorpassarmi e bloccarmi, portandosi davanti alla mia auto senza avere più scampo.. Io distinto ho accelerato e gli ho dato una piccola spinta sulla parte posteriore della loro auto, da farli deviare ed è stato veramente fatale per loro, dato l'eccessiva velocità impressa, da non poter frenare e fermarsi in tempo. Da sfondare il guard-rail e precipitare decisamente in mare a trenta metri più sotto.. Ecco tutto qui ciò che hanno fatto!.. Loro erano caduti in mare al mio posto.. Poi ho saputo dal nostro sindaco, alla riunione di tutti noi musicanti, che ci permetterà di suonare senza restrizioni.. Da segnalarmi poi, che aveva saputo dalla polizia, che il caporione, il boss mafioso un certo Gambini, era su quell'auto finita in mare. Era il padre di quel bullo con la pistola in mano per spararci contro, rammenti? > si spiegò Fabio all'amico attonito, nel sentire quei fatti capitati nuovamente a loro. Da riprendere fiato Jigor, dopo un attimo d'esitazione e provare a dire all'amico Fabio: < Allora quelli, erano intenzionati e volevano farti secco e buttarti poi in mare dentro la tua auto, per vendicarsi? Acc... Figli di... Ma che casino salta fuori! >

< Già, proprio così ragazzo mio! Accidenti a loro.. > confermò Fabio, con fare tranquillo, senza all'armarlo maggiormente.

< Quelli ti volevano ammazzare e spingerti in mare e tu non sei spaventato?. Acciderba! Ma che cani rognosi, a non mollare l'osso! >

< Tranquillo, amico mio! Vedo che stai imparando già le parolacce! Comunque, se il capo mafioso è morto per sbadataggine loro, altri rideranno per un posto vacante da prendersi. Anche nella malavita è tutto un rincorresi per prendersi il posto migliore e far soldi a palate, senza guardare in faccia a nessuno... Comprendi in che brutto mondo viviamo. Perla miseriaccia! > sbottò Fabio, scrollando il capo. Nel riprendere a dire per cambiare discorso, su qualcos'altro: < Hai sentito il medico cosa di ha

detto. Che tra pochi giorni ti mandano a casa e allora incominceremo a suonare nuovamente assieme, proprio come si deve!.. Io ci stò veramente e sono in ritardo con i solfeggi musicali improntati da tuo zio.. Proprio così! Dovrò darmi da fare e recuperare il tempo perso e lasciare perdere, nel fustigare i cattivi bulli da strada.. Wauh, che baraonda! >

< Mah, non sei spaventato Fabio? > chiedeva Jigor sul preoccupato.

< Sarei molto preoccupato, se tu non potevi usare più, le tua delicate mani a suonare il pianoforte. Allora sì che mi sarei rimproverato d'essere arrivato troppo tardi ad aiutarti.. Già! Comunque, nella tua riservatezza all'inizio, nel tenerti lontano da noi compagni di musica, io ti osservavo e apprezzavo il tuo modo di suonare e nel vederti a far scorrere la tue dita, sulla tastiera del pianoforte, a scuola al conservatorio, nel far uscire una piacevole e dolce melodia, che non tutti sanno fare e tu, ti esprimi così bene, nel dare un senso sublime alle tue note scandite giustamente, nell'espone con grazia significativa.. Ecco tutto qui la nostra breve storia ritardate e ben spiegata, e il mio interesse e preoccupazioni passeranno via, con sollievo, nel vederti nuovamente a suonare al pianoforte come prima, anzi meglio di prima, con un'altra cognizione acquisita nel dramma capitato.. Sei veramente forte e straordinario al pianoforte, carissimo amico Jigor! > concluse Fabio sorridendo contento.

< Questo non l'immaginavo che tu, mi spiavi al pianoforte.. >

< Caro il mio bel Panda, molte cose non le sai e non le saprai mai e sarà meglio così. Devi soltanto aver fiducia e ascoltare il tuo cuore, senza tentennamenti e accettare con amore, ciò che ti viene offerto con il cuor in mano, espresso sinceramente da chi ti vuol bene. Questo è il mio augurio spassionato amico mio!.. Dai muoviti a guarire presto, ci aspettano molte cose da fare assieme.. > lo rincuorò Fabio, ridendo.

< Wauh! Che parole sincere sprigioni fuori e mi porgi con affetto.. Grazie di cuore per l'insegnamento. Lo terrò presente.. >

< Bene amico, l'ora di lezione è finita.. > sbottò Fabio all'amico nel dire ancora: < Ora vado all'università a sentire e apprendere un altro cavillo giuridico, da mettermi per bene in testa e tra giorni proverò a dar un altro esame.. Sperando di farcela.. Ciao Ragazzo polacco! >

< Come non sono più un Panda?.. Ti voglio bene! > stringendogli la mano, con una nuova cognizione, di qualcosa di nuovo e diverso, che scaturiva in quella semplice stretta di mano tra amici. Jigor si stava affezionando all'amico Fabio, nel pensare che all'inizio nei primi incontri serali a suonare, non lo prendeva in considerazione. L'allegria espressa da

Fabio a socializzare apertamente con tutti, da dargli un po' di fastidio. Poi, all'improvviso nel trovarsi a pensare su altre cose e la vita un po' secreta dell'amico Fabio. Magari avrà un sua ragazza nascosta da qualche parte? Già prima era stato tentato di chiedergli se aveva una donna, che si teneva a casa sua, con riservatezza.. Poi tralasciò a pensare quei quesiti non suoi e proseguire avanti, da accontentarsi di quel che la provvidenza gli passava, giorno dopo giorno. Capendo e rammentando sul suo passato, abbastanza sconvolgente, che lo tormentava fortemente, sul mancato suo progredire in avvenire. Almeno sperare di scordare il tutto, nel cancellare un pochetto il suo sconquassato passato e magari trovarsi più serenamente e libero in futuro.. “*Magari?*” s’immaginava capitasse veramente.

Poi senza volerlo si addormentò senza accorgersene, avvolto nei suoi sogni più leggeri e spostare nel dimenticatoio i sogni perversi e apprensivi, da restare solo, con i più bei sogni che soventi erano amichevoli. Talvolta espressi ad occhi aperti dalla forte immaginazione avuta e all’inizio, nel veleggiare e fantasticare liberamente, fin che il sonno non lo rapiva per davvero e lasciarlo un po' di più, finalmente rilassato, pieno di fantasia.

Ma al momento, lì in ospedale, veniva aiutato dai farmaci dati dalle piacevoli infermiere, che se lo coccolavano per bene, il giovane pianista. Oltre avergli promesso, che li avrebbe invitate alla sua prima esibizione fatta in pubblico. Dove avrebbe presentato una sua sinfonia polacca, che aveva inventato e scritto di nascosto in conservatorio, da solo a sera tardi, senza aver nessuno attorno, da buon musicista solitario ch’era. Nemmeno lo zio Franz e la sorella Marie sapevano della sua sinfonia per pianoforte. Lui l’avrebbe suonata, nel prossimo concerto da farsi in pubblico, da esibirsi al pianoforte e sperare di stupire un po' tutti i presenti al suo primo concerto per giovani musicisti al pianoforte. Era ciò che s’immaginava capiti molto presto. Era il suo sogno sentito fortemente nel petto, quel desiderio che s’avveri fortemente e magari capiti proprio nei prossimi giorni.. Nell’immaginarsi di trovarsi seduto al pianoforte e vedere il pubblico attorno in attesa che lui, proponga a tutti la sua “*Sinfonia polacca*” Espresa con impegno e amore per la musica che adorava più d’ogni cosa. Quello era il suo sogno perenne che si faceva da solo prima d’addormentarsi, era un modo tutto suo a trincerarsi e stare lontano dai troppo brutti ricordi, che l’assillavano continuamente ancora e lui ci provava a nasconderli. Mentre teneva ben nascosto dentro di se, il suo lontano segreto giovanile. Era qualcosa che gli doleva fortemente dentro il suo cuore, nell’immaginarselo ch’era ancora troppo persistente, ed era

proprio duro da scordare e accantonare per sempre. Solo la sua immagine quasi veritiera, lo rafforzava ad insistere, nel vedersi seduto al pianoforte e suonare continuamente la sua sinfonia, fino all'infinito. In quel bel sogno, lo rincuorava almeno un poco, era soltanto il semplice sogno della sua vita spezzata. Ma che sperava fortemente di poterla realizzare, almeno una sola volta a ripagarlo, nell'attesa immaginaria visione, che s'avveri veramente.



Rammentandosi l'ultima volta che si era seduto davanti ad un pianoforte a coda, da farlo gioire e spaventarsi, al ricordo di tre anni prima, si trovava a Genova in uno dei teatri Nazionali. Jigor era in attesa che lo zio Franz diriga l'orchestra sinfonica della città, e proponevano sul cartellone esposto: Musiche di Beethoven e Chopin. Lui si ricordava per bene quella volta tra le quinte del teatro Eleonora Duse, nel ricevere una sgridata dall'anziano pianista stizzoso: < Come ti permetti ragazzo di toccare il mio piano, con quelle mani sudice? Sparisci! > lo redarguì malamente.

< Mi scusi Maestro! Lo stavo solo guardando.. Scusi! > scappando via nell'evitare che si metta ad urlare, e non dire nulla allo zio, terminata la serata musicale. Nell'aver ascoltato quei brani proposto con infinito piacere per un giovane sognatore, alle sue prime armi a far scorrere le dita sulla tastiera, era una cosa che non si potevano scordare. Nel capire l'esagerato possesso di tutto e di niente, in qualcosa che si teme lasciarti poi a mani vuote, capendo che non si può avere ciò che è di tutti, l'estro.

Capitolo Sesto

Intanto l'amico Fabio all'università, si era destreggiato egregiamente con delle piccole e intriganti interrogazione, espresse dei suoi pretenziosi docenti, che lo pressavano a tirare fuori il meglio dell'indaffarato studente. Pertanto era già tardi quando Fabio lasciò l'università, purtroppo, si era trattenuto abbastanza con i professori, per un consulto informatico sui programmi da svolgere più avanti, oltre decidere per fare altri esami e sveltire la tiritera che si stava trascinando dietro da un po' di tempo. Oltretutto dare spiegazioni ai professore, sui suoi ritardi e fatti accaduti, capitati proprio lì, fuori dell'università e con un suo gesto sconsiderato, aveva salvato la vita ad un compagno liceale, da un grave pestaggio nel volerlo rapinare. Spiegando tranquillo Fabio, che aveva saputo gestire egregiamente l'accaduto a suon di scudisciate ai bulli da strada. Da stupirli ch'era lui il giovane rinomato alla televisione, ma senza dar peso e immaginare ch'era lui il giovane in questione. Da ricevere applausi di sostegno dai docenti, divenuti abbastanza solidali e sostenitori a scacciare i malintenzionati che turbavano il buon andamento universitario.

Fabio nel ringraziare tutti per il virtuale sostentamento e li lasciò per far ritorno a casa, abbastanza stressato.. Gli occorreva un bel po' d'ore, per riposare almeno un poco meglio e non sempre di corsa..

Fabio montò in auto e si diresse tranquillo verso casa, guardando i negozi in città ad Imperia, erano già tutti chiusi, per fare un po' di spesa per casa. Comunque sperava di non trovare intoppi quella sera sulla statale Aurelia, da farsi un viaggio discreto, Effettivamente a quell'ora il traffico era abbastanza discreto nell'uscire dalla città e riprendere la via Aurelia.



Si sentiva un po' fiacco oltre affamato, m'altrettanto deciso a rinunciare nel fermarsi in qualche trattoria per strada e mangiare qualcosa. Capendo che dopo, con la pancia pieno non avrebbe più fatto quei quaranta km. per arrivare fino a casa sveglio, pertanto decise di tirare dritto.. Magari poi bussare alla vicina di casa la signora Angiolina se aveva da vendergli o prestargli una confezione di pasta da farsi cuocere e con dell'olio per condimento, da tappare un po' di troppi buchi vuoti, rimasti nel suo stomaco più che vuoto e dolorante, che gli brontolava continuamente. D'accendere la radio e cambiare un po' l'atmosfera smunta in auto, che si era creato addosso in quei giorni di battaglia e salvarsi la pellaccia. Così andava a pensare per sfatare la scalogna che taluni superstiziosi avevano addosso e tentavano d'addossarle ad altri per scaramanzia.

Dopo una buon'ora di strada Fabio, era arrivato finalmente al suo rione, era abbastanza stanco e stava parcheggiando l'auto sotto casa svogliato. Ma ancora prima di scendere dall'auto, veniva avvicinato ed interpellato oltre il suo finestrino dell'auto, da un'affascinante giovane donna, che si presentava ben vestita, e sembrava appena rientrata a casa dopo una festa tra nobili del posto, nel domandargli con garbo: < Mi perdoni signore se la disturbo a quest'ora di notte!.. Ho la macchina che si è bloccata sul cancello di casa e non so proprio cosa fare.. Lei mi può aiutare un momento? Abito proprio qua dietro.. Ho provato a chiamare un'officina autorizzata, ma hanno tutti la segreteria da prenotarsi per eventuali lavori e soccorso.. Che scalogna! > allungando il braccio ingioiellata, nell'indicare la sua auto, doveva essere ferma dietro l'angolo della casa. Toccandosi con mano maliziosamente, i gioielli al collo e passarsi fugacemente la lingua delicatamente sulle labbra e inumidirle. Nel far supporre all'interpellato, che avesse bisogno di ben altro d'aiuto?.. Mostrava un alto tenore di vita che esprimeva con discreta grazia. Nel dimostrare che proveniva dall'alta società cittadina, dando una certa fiducia al giovane di fronte, in quell'ora di notte, con nessuno attorno, era un modo un po' strano a tentare di corteggiare l'interlocutore capitato a tiro.

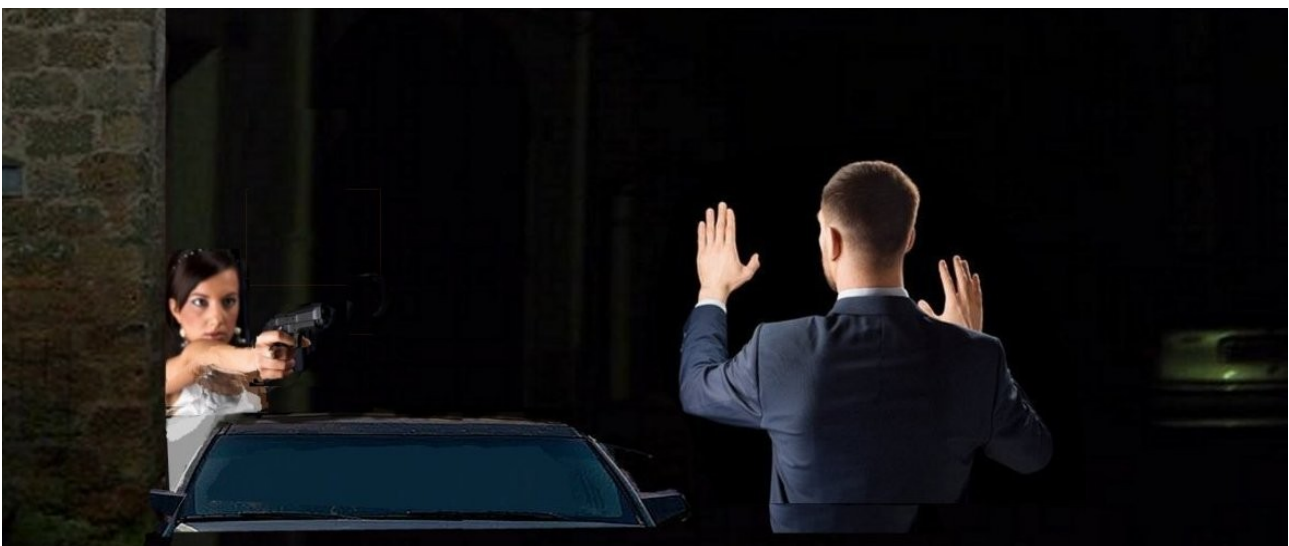
< Posso provare a darle un'occhiata.. Andiamo a vedere! > si prestò Fabio, un po' dubbioso, e nell'ignorare le avance della esuberante giovane donna più che seducente. Nel faticare Fabio a dimostrarsi confusamente imbranato dal scendere dalla sua auto e seguirla, nel mostrarsi tranquillo.

< La ringrazio molto! Ha quest'ora non so proprio a chi rivolgermi.. > commentò con moine un po' audaci, nei movimenti sinuosi nel muoversi.

Seguendola oltre l'angolo di casa, in una via laterale, che Fabio conosceva bene, dove c'erano diverse case vuote e in disuso, da ristrutturare. Nel pensare a mente sveglia, che non aveva mai visto quella giovane donna, abbastanza avvenente ed elegante, abitare da quelle parti, da insospettirlo maggiormente e proprio a quell'ora di notte. Poi da notare, l'auto ferma con il cofano motore già alzato, a mostrare il presunto problema e lei a dire con fare mieloso a sedurlo: < Ho provato a guardare dentro al motore, ma non ci capisco nulla.. Stasera ero ad una festa di beneficenza, senza rilievo e brio da divertirsi.. Pertanto ho preferito lasciato la festa e tornarmene a casa.. Fortuna vuole che ho incontrato lei, piacevolmente disponibile ad aiutarmi.. Dovremo rivederci in seguito.. > commentava lei con enfasi a far le fuse al giovane che l'era accanto nel camminare in silenzio.

Fabio non fiatò e si soffermò a sbirciare nel vano motore, nel dire: < Ha una torcia per vederci meglio qua dentro al motore.. Magari qualche contatto le ha scaricato la batteria così di colpo? > fingendo di guardare il motore, ma nel tenerla d'occhio e oltretutto, gli era parso di vedere una persona, un'ombra dietro l'angolo della casa, da anni abbandonata e al fianco la stretta scorciatoia che scendeva a gradini giù verso il mare.. Mentre l'affascinante donna, alla sua richiesta, provava a prendere una torcia che teneva dentro l'auto sotto il cruscotto.

Da presentarsi poi a Fabio, con una grossa rivoltella in mano e gliela puntava contro decisa, illuminata un poco dal lampione lontano da loro. Trovandosi in un angolo al buio, tra le case vuote, da immaginare Fabio, ch'era il posto ideale per eliminarlo, senza altra via di scampo. Era fottuto!



Mentre la donna lo beffeggiava, con una tonalità sprezzante, insultandolo e

più che mai arrabbiata: < Ecco la torcia che illuminerà per bene la sua vista a seguire mio padre, in fondo al mare! Tu viscido bastardo me l'hai ammazzato e buttato poi in mare.. Schifoso bastardo! Prova ha dire il contrario?.. Figlio bastardo, di cagna rognosa!.. Muoviti e scendi quelle scale!.. Andiamo giù al mare ha fare un bel bagno.. > ingiuriandolo tutta agitata, muovendo il braccio armato, oltre il tetto della sua auto, da aspettarsi che gli scappi un colpo per davvero, dal modo imbestialita e agitata dalla donna assatanata.. Fabio aveva alzato le mani, aspettando la fine inderogabile, che capiti proprio da un attimo all'altro..

Nel risponderle con voce calma: < Ha perfettamente ragione signorina! Di questi tempi bisogna fare sempre molta attenzione, chi s'incontra di notte per strada.. Mi sembrava che lei non abita da queste parti, una gentile signorina, che si dimostra adesso così incazzata e si prepara a fare da giudice e carnefice. Penso sia quella, la sua bell'idea in testa. Vero? Mah, sveglierà tutto il vicinato qua attorno e poi, proprio a quest'ora di notte? > commentava tranquillo Fabio, nel dilungarsi un altro poco. In fondo gli seccava dover morire così giovane, mentre tentava d'individuare un punto debole da poter far qualcosa e salvarsi le chiappe all'ultimo respiro?..

< Piantala di frignare bamboccio! Scendi le scale giù verso il mare. Bastardo, muoviti! > sbottò lei, e cercava d'aggirare l'auto e obbligarlo a scendere le vecchie scale, da portarlo ad affogare in mare, ho ammazzarlo prima, riempiendolo per bene di piombo..

Ma in quella sua troppa sicurezza, la donna, non riuscì nel continuare ha blaterare, con le sue sboccate imprecazioni indirizzate, espresse da volgare pescivendola.. Quando di scatto, Fabio alzò il salice, preso prima dalla sua auto nella confusione a scendere e nel mettersi la sua giacca, presa sul sedile del passeggero e chiudere il proprio sportello senza fretta e nel mostrarsi calmo nei movimenti da farsi, nel far capire che era un po' assonnato e stanco, ma disposta ad aiutarla. In tutto quel machiavellico gioco da bravo prestigiatore, nell'infilarsi prima sotto la cintura dei calzoni il flessibile salice, da averlo al fianco sulla gamba destra e nascosto sotto la giacca. Poi, nel buio del posto non si notava per nulla il flessibile rametto di salice accanto ai calzoni scuri, mentre lui camminava un po' dondolando a mostrarsi stanco e rilassato, nel cercare poi, un appoggio sul parafango. Pertanto in quel momento, mentre la donna fingeva di prendersi la torcia in auto e si trovava oltre il proprio sportello a nascondere tra le mani l'arma assassina. Fabio si era velocemente sfilato il ramo di salice ed era pronto a servirsene nell'usarlo se occorreva, con il favore del buio della notte, dove

si trovavano loro, in quell'angolo scuro, senza un lampione da illuminare il vicolo cieco senza uscita, era proprio l'ideale per entrambi. Perciò con decisione Fabio, provando a muoversi, abbassò la mano nell'appoggiarsi all'auto, nel darle una poderosa sferzare sulla mano della donna, che mollava la presa più che sorpresa e spaventata e si metteva ad urlare dal dolore. Era rimasta abbastanza stupita e molto spaventata tutt'assieme, senza immaginarselo capiti per davvero?.. Da lasciare cadere a terra l'arma e finiva sotto l'auto, che doveva essere in panne..

Nel fare accorrere la sua guardia del corpo, ben armato, che si era ben nascosto prima, dietro l'angolo del muro del caseggiato, e con decisione era pronto a sparagli contro.. ma inciampava e senza una mira ben precisa, lo colpiva egualmente di striscio al fianco sinistro.. Fabio non s'accorse subito, nel suo momento di furore e nell'approfitte della caduta del tizio armato, che aveva inciampato sui gradini nel risalire di fretta, nell'aiutare la donna. Veniva fermato a sua volta con una poderosa sferzata sul viso, da bloccarlo per un attimo, non avendo visto e sentita arrivare la frustata. Proprio senza nemmeno accorgersene da che parte proveniva la frustata ricevuta nel confonderlo maggiormente. Il buio stava aiutando Fabio a districarsi al meglio, da disarmare il guardiano in sostegno alla donna, con un'altra frustata tra collo e braccia da fargli cadere l'arma. Poi di fretta Fabio raccoglieva l'arma del tizio e li bloccò entrambi, puntando l'arma contro, deciso a sparare: < Una mossa e siete fritti! > nell'impossibilità di reagire e impressionati dall'imbranato e assonnato giovane, da ricevere tale reazione. Restando fermi, imprecaando contro a vuoto, capendo che il giovane li avrebbe freddati decisamente, perciò era meglio assecondarlo..

Nel frattempo Fabio, percepiva qualcosa al suo fianco e si toccò nel punto dove sentiva il dolore che stava emergendo. Capendo poi, che gli aveva sparato contro e stava sanguinando, da tentare di fermare la fuoruscita del sangue con la mano destra e con l'altra teneva fermi i due suoi aguzzini.. Decise di sparare un colpo in aria da attirare maggiormente l'attenzione dei vicini di casa. Oltre il colpo appena sparato prima dal tizio, da svegliare per bene i residenti e qualcuno forse, aveva già avvisare la polizia che arrivi a vedere cosa succedeva alle due di notte passate, in quell'angolo del borgo, dov'era sempre stato assai tranquillo una volta..

Mezzora dopo due pattuglie della polizia erano arrivate di volata e subito i militari si mettevano in assetto di guerra, gridando ai contendenti nella parte buia: < Deponete le armi!.. Altrimenti spariamo.. Muovetevi! > urlò il comandante della polizia, alla vista dei tre, contendenti e uno era armato

e teneva sotto tiro gli altri due contro il muro. Una donna e un uomo. Fabio, alzò la mano insanguinata e pregava d'avvicinarsi: < Capitano! Sono Riboldi il fustigatore d'Imperia!.. Ho catturato questi due scagnozzi del boss finito in mare.. Metto l'arma a terra.. Teneteli voi sotto tiro.. > Il capitano Nardò, si avvicinò circospetto e ordinò al suo subalterni di prendersi l'arma e quello il militare un po' eccitato dell'azione e dal trambusto, raccoglieva la rivoltella con diffidenza, e un collega stava per ammanettare Fabio.. Ricevendo un rimprovero dal capitano, ricordandosi subito, del giovane universitario finito in televisione il giorno prima.. Fabio si sentiva mancare dal dolore, d'appoggiarsi al poliziotto accanto, con la sua debolezza in corpo, temeva di cadere. Il capitano nel vederlo ferito, ordinava ai suoi uomini: < Imbranati! Sono quei due da arrestare.. Muovetevi e portate il giovane all'ospedale prima che ci muoia qui sulla via.. Dai muovetevi! > li spronava con decisione il capitano Nardò della polizia investigativa, capendo l'improvviso l'inghippo capitato al giovane che stava dando fastidio alla mafia locale. Già al giorno prima gli era andata bene, nel non finire in mare con la propria auto. Nel trambusto Fabio, a fatica indicava: < Sotto l'auto c'è l'altra pistola della donna.. Lei è Rosalba Gambini, la figlia del boss.. Voleva vendicarsi per la morte del padre e il fratello arrestato.. Hai!.. Mi fa un male boia, il fianco.. > mentre due agenti lo aiutavano a montare in una loro auto e via velocemente nel portarlo all'ospedale in città, per le prime cure al ferito e tappagli i buchi fattogli al fianco, per vendetta. Insomma, un bel putiferio!



Fabio in auto tra gli agenti a confortarlo, stava commentando tra se demoralizzato: *“Dai dai e alla fine, mi sono fatto beccare per bene, con un buco in pancia.. Accidenti!”* sbottò deluso e fiacco, pronto a svenire.

Arrivando di volata All'ospedale di Saint Chales a Bordighera, nel consegnare il ferito ai medici del pronto soccorso, che se lo prendevano in consegna, nel controllare e saturare i primi danni fatti del proiettile. Fabio mezzo intontito nel sentire dire tra loro abbastanza positivi: < Per fortuna il proiettile l'ha solo preso di striscio, trapassato da una parte dall'altra nel fianco sinistro. Appena sotto la pelle. Mandiamolo in sala operatoria a fargli una bella cucitura, è tutto sanguinante. Comunque senza danneggiare agli organi interni.. Gli è andata ancora bene stavolta, il fustigatore! > e di filata in sala operatori per una veloce revisione a sutura la ferita, alla fine una bella cucitura, punto e croce a riparate il danno fatto..

Poi un paio di punture e via a riposare, nell'essere ricontrollato il giorno dopo con più calma, se tutto andava bene..

Si era ormai fatto giorno nel trambusto capitato la notte. Poi, in mattinata passava il procuratore e il questore, a trovarlo e nel sentire la sue versione ed esposizione dei fatti accaduti, da mettere tutto a verbale, sui fatti capitati la sera prima, in zona Residence Mare. Fabio spiegava, un po' affaticato per la ferita, ma senza febbre e la pancia vuota, con solo un po' di tè caldo appena preso, tra pastiglie e punture fatte per stabilizzarlo.

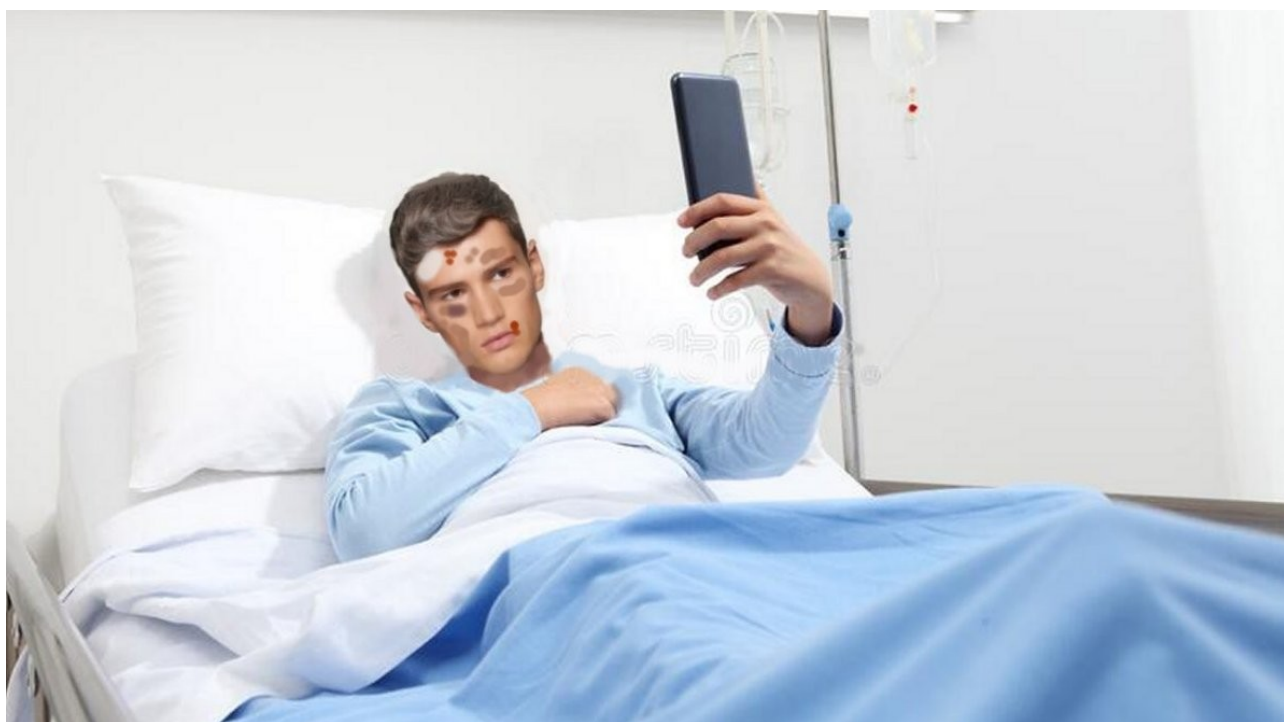
Poi lasciato solo a riposare, nell'avergli lasciato il cellulare che provare a telefonare all'ospedale a Imperia e poter parlare con il paziente malmenato e ricoverato in traumatologia. Evitando che arrivino a Jigor, notizie sbagliate da preoccuparlo maggiormente, nelle sue condizioni.

Finalmente la centralinista dell'ospedale d'Imperia, avendo già senti per radio gli avvenimenti notturni a Bordighera, dov'era ancora implicato il bel giovane violinista, il rinomato fustigatore e passargli la comunicazione al medico di turno: < Dottor Adanis, sono sempre io, Riboldi che la disturbo.. *Come posso aiutarla Fabio?..* Stavolta mi sono fatto sparare in pancia, per fortuna lieve.. *Cosa?!..* .. Sì tranquillo è nulla.. Insomma mi è andata bene.. Anzi devo dire che quel frustino di salice, mi ha servito ancora.. *Veramente?..* Già altrimenti ero proprio spacciato!.. *Però!..* Volevo chiederle se mi avvisa l'amico Jigor, che si prenda in mano il cellulare ha rispondere alla mia chiamata. Vorrei spiegargli di persona il mio guaio appena combinato... Prima che lo venga a sapere dagli altri e si preoccupi troppo, con quel suo cuore abbastanza farlocco.. Non voglio che salti fuori altri problemi, già troppi tanti e messi così tutti assieme, da esplodere!... *Già ha ragione, il pianista Jigor ha un grosso problema al suo cuore e non da adesso, ma da molto tempo prima?..* Vado ad avvisarlo.. Grazie dottore

Adanis!.. *Non si preoccupi, e si riguardi, da stare bene e lontano dalle pallottole vaganti.. Ho sentito qualcosa alla radio della sparatoria sotto casa sua stanotte?.. Arrivederci e quando verrà da queste parti passi a trovarci, ci farà piacere rivederla in forma!..* Certamente dottore e grazie ancora per tutto il disturbo che noi due stiamo combinando!. Arrivederci!.. *Si riguardi. Salve! >*

Appena dopo il cellulare di Fabio squillava, da rispondere all'amico in viva voce: < *Ciao, mio bel Panda sbiadito!.. Ciao Fabio! Ma cosa ti è capitato ancora, che sento qui gli infermieri che bisbigliano tra loro qualcosa, che è capitato stanotte a Bordighera?.. Tu ne sai qualcosa? Per caso centriamo ancora qualcosa? Anzi, tu che ci abiti, hai visto e sentito? Centrano quelli che volevano già prima buttarti in mare?....* Tranquillo amico mio!.. M'ha cercato la signorina Rosalba Gambini, la figlia del boss, quello ch'è precipitato in mare, comprendi Jigor!.. *Parli di quello che ti seguivano, eh! Accipicchia e cosa voleva ancora da te?..* Niente, solo farmi fuori per saldare i conti rimasti in sospeso.. Tutto qui!.. *Mah, allora?!..* Quella Rosalba, ha sbagliato nell'incontrarmi sotto casa mia, da provare a sua volta le scudisciate, che fanno veramente bruciare la pelle.. *Cosa? L'hai fustigata! Ma veramente ti sei difeso con il frustino di salice!..* Da adoperarlo anche per la sua guardia del corpo che mi ha sparato contro.. Mi è andata bene, anche lui lo disarmato e sorpreso, non se l'aspettava!.. Certo, il buio della notte mi ha agevolato a nascondere il frustino di salice.. *Mah! Allora tu, sei ferito!?!..* Solo di striscio e ti ho telefonato, perché sono anch'io ricoverato qui all'ospedale di Bordighera in osservazione e al momento non posso venire a trovarti.. *Mah, allora è grave!?!..* Solo un graffio al fianco.. Volevo avisarti di non preoccuparti, appena mi dimettono arrivo a trovarti e portarti a casa. Così assieme nel dimenticare i guai capitati. Magari ubriacarci.. Sei d'accordo mio bel Panda?.. *Certamente, ma senza sbronzarci!.. Non mi piace!.. Ma tu, stai veramente bene?..* Tranquillo, guarda lo schermo del tuo cellulare e mi vedrai qui a letto dell'ospedale di Bordighera, sono in attesa d'uscire.. Adesso ti lascio ci sono le visite mediche.. *Ciao ci sentiamo!.. Ciao, ti voglio veramente bene Fabio!* > borbottò Jigor dall'altra parte all'ospedale d'Imperia, era commosso e contento d'averlo visto e sentito e sembrava stesse bene, a prima vista. Temeva una sua bugia, nel nascondere i guai che gli erano capitati addosso un'altra volta?..

Poi nel riprovare a sera tardi nel chiamarsi ancora e dialogare avanti tra loro, con più respiro a capire che tutto andava discretamente meglio, da tenersi in contatto a rinsaldare la loro amicizia. Oltre avvisare Fabio, con un sollievo: < Domani dovrebbero dimettermi e lo zio Franz e mia sorella Marie, verranno a prendermi al pomeriggio e mi riporteranno a casa in auto a Bordighera. Speriamo di vederci presto a suonare assieme.. > spiegava il tutto all'amico Fabio, con aria risolledata, e l'altro gli rispondeva più che contento: < Allora ci vediamo in conservatorio, da iniziare finalmente le nostre lezioni musicali rimandate da giorni e messe nel dimenticatoio. Benissimo ragazzo mio!.. Proveremo a suonare assieme, gomito a gomito e se sbagli ti rimprovero, però senza dolcetti.. Scherzavo! Mi piacerebbe veramente provare e vedere come funziona?.. Un duetto violino pianoforte... *Duettare con una suonata a due. Pianoforte violino.. Sono d'accordo Fabio, sei un caro amico, se ti presti a combattere sulle note musicali!..* Benissimo e adesso ciao e buona notte Jigor!.. *Buona notte anche a te Fabio. Ciao! Ah, dimenticavo. Ti voglio bene!..* Anch'io bel Panda polacco, rimesso a nuovo, dalle tue giovani infermiere. Sei il solito fortunato, qui ho soltanto uomini.. Ciao! > nel far sorridere Jigor, per le battute spiritose espresse del buon amico Fabio.. Con l'ultimo sguardo attraversi i loro cellulari a vedersi per bene in viso, ognuno nei propri ospedali a cinquanta chilometri lontani, da sentirsi contento, che presto si sarebbero incontrati finalmente a casa e con meno ammaccature in viso..



Capitolo Settimo

Si erano lasciarsi telefonicamente contenti, con una cognizione diversa, nel capire che si erano ritrovati dopo la battaglia vinta assieme, nell'unirli in una sincera amicizia solidale..

Anche per Fabio il giorno dopo, veniva dimesso dall'ospedale, con una sentita raccomandazione e la preoccupazione di passare a farsi controllare e rifare la medicazione alla sua ferita al fianco e non fare mosse azzardate al momento, nell'essere calmo, senza sparatorie in programma..

< Senz'altro non mancherò di tornare qui a farmi medicare la ferita. Grazie signori dottori! > rispose mentre si metteva addosso i suoi indumenti ed uscire con un bel respiro di sollievo.

Nel prendere un taxi e farsi portare a casa, da cambiarsi i vestiti con un buco nella giacca nuova e la camicia da buttare. Poi rimessosi un po' meglio prendersi l'auto e via all'università al Imperia. Doveva consegnare dei documenti richiesti dai docenti dell'università di legge da giorni.

Nell'approfittare poi nel passare all'ospedale e magari incontrare ancora Jigor, prima che lasci il reparto di traumatologia, oltre salutare il chirurgo Adanis, e ringraziarlo per l'aiuto dato, con il suo supporto umano e coscienzioso, da buon medico...

Fabio era giunto ad Imperia un momento prima di mezzogiorno, nel salutare di fretta il custode all'entrata dell'università, che gli sorrideva, nell'averlo riconosciuto il fustigatore e salvatore degli studenti oppressi..



Era arrivato appena in tempo nel consegnare i documenti in direzione e poi scappare via, nel fare una visita veloce all'amico Jigor, prima che torni a casa a Bordighera, l'avrebbero dimesso quello stesso giorno..

Fabio entrò in ospedale per recarsi nel reparto traumatologia e sperava d'incontrare ancora Jigor e salutarlo. Non avendo più parlato al cellulare, essendo Fabio indaffarato a cercare quei documenti in casa. Gli servivano urgentemente per consegnarli in direzione all'università d'Imperia.

All'entrata in corsia Fabio, salutava i dottori e gli aiutanti, ormai lui era conosciuto da tutti, il giovane fustigatore.

Nel trovare Jigor in stanza, che si stava preparando a mettersi i suoi vestiti, e le grave infermiere avevano lavato la maglia intrisa del suo sangue, nel lasciare l'ospedale un po' meglio, non sapendo se da casa gli portavano altri indumenti puliti. Era ancora un po' rintonato, ma contento di farsi una convalescenza a casa con i suoi parenti.

Appena s'incontrarono fu un piacevole abbraccio fraterno, tra i due musicisti. Per Jigor era una gioia, aver accanto il suo salvatore, che lo incoraggiava continuamente a tener duro e scordare i brutti momenti e ricordi d'accantonare: < Ciao, ragazzo mio! Allora sei pronto a lasciare l'hotel caraibico? La pacchia è finita qui, ragazzo mio!.. >

< Ciao! Ma tu, sei già in piedi e sei venuto qui di corsa? Acciderbola che bella sorpresa!.. Sinceramente qui, non mi posso lamentare del servizio in camera e per lo più servito da belle e coccole infermiere, cosa voglio più di così, nel trovarmi in ospedale infortunato! > rispose Jigor nel far sorridere allegro all'amico.

Fabio, si rallegrava e rispondeva all'amico sorridente: < Hai perfettamente ragione! Quando uno si trova bene in villeggiatura, non vorrebbe mai andarsene via.. Al conservatori, sono tutti ansiosi di vederti e ti aspettano nel riprendere le lezioni di musica.. Che ora arrivano i tuoi a prenderti? > gli chiedeva Fabio incuriosito a guardarlo in piedi..

< Penso tra poco. Qui mi hanno dato il benestare e ritornare se ho dei problemi al braccio? Dei dolori che potrebbero uscire fuori suonando.. Sento il braccio ancora un poco indolenzito... Scusa un momento Fabio, mi suona il cellulare in tasca, nel metterlo in viva voce.. Sì! Zio Franz... *Siamo ancora a Genova, in Regione...Faremo tardi?.. Qualcosa di nuovo?.. Mi hanno convocato per dirigere una orchestra sinfonica.. Sostituendo provvisoriamente il direttore d'orchestra Petrucelli.. Poverino ha avuto un malore in teatro.. Pare un bell'infarto e per fortuna preso in tempo.. Speriamo bene.. Perciò arriveremo tardi a prenderti..* Tranquillo zio Franz,

qui c'è Fabio e mi potrà portare lui a Bordighera, perciò non preoccuparti.. Mi sta dicendo Fabio che mi porta a casa sua.. *Bene!.. Accetta l'offerta provvisoria zio, non ti preoccupare... Qui alla scuola c'è il tuo sostituto, il tuo primo violinista Andrej Kaminchai, a mandare avanti il conservatorio in tua assenza.. Pertanto restare a Genova senza fare un sacco di >chilometri per tornare.. Certo figliolo! Hai ragione.. Ti richiamo al cellulare appena ritorniamo a casa. Marie è qui con me.. Saluta Fabio. Ciao!.. Ciao ci sentiamo zio! >* Guardando Fabio nel chiedere: < Scusa, se mi sono preso la libertà di dire al tuo posto, che ci pensi tu ad ospitarmi per qualche ora a casa tua.. > aspettando una sua contraria reazione.

< Va benissimo! Anzi mi aiuterai a far la spesa, che da una settimana, ho la dispensa vuota di tutto.. Sono felice d'ospitarti a casa mia Jigor! >

< Veramente non ti dispiace darmi un passaggio e ospitarmi a casa tua per qualche ora. Dopo la mia veloce idea a dire a mio zio, che tu mi ospiti. Scusami la mia sfacciataggine d'approfittare di un compagno di musica. >

< Ma perché complichiamo sempre le cose semplici? Non siamo colleghi musicanti e allora cosa servono gli amici se non si aiutano quando serve.. Dai prendi la tua roba e filiamo via.. Lasciamo l'hotel e il posto ancora caldo per altri bisognosi.. Andiamo e saluta tutti quanti qui, che ti hanno servito bene! > prendendo la sua borsa con dentro i suoi tre libri di scuola.

< Non l'immaginavo proprio di fare un viaggio in auto con te.. >

< Lo so che sei abituato a viaggiare in treno.. Ti devi accontentare della mia auto un poco ammaccata, ma cammina ancora.. Dovrò farla riparare il parafrangente anteriore sinistro, nel botto contro il fuoristrada del boss.. Ah! Dai parliamo d'altro e andiamo a salutare i dottori e le tue gentili infermiere.. Dovrai la prossima volta portargli almeno una scatola di dolcetti, per ripagarle del bel servizio fatto.. Senza fraintendere, chiaro? >

< Guarda che è venuto a trovarmi Andrej con la moglie e mi hanno portato dei cioccolatini, che li ho dati alle infermiere che si addolciscono la bocca a ringraziarle per la loro assistenza.. Oltretutto lo ho invitate al nostro primo concerto che faremo assieme. Tu sei d'accordo Fabio? >

< Accipicchia hai pensato già a tutto! Ma quando c'è questo concerto a due? Non ne so proprio nulla.. Vabbè, al momento ho tante cose in testa.. Allora a quando? Visto che non ci siamo mai allenati noi due dissociati? >

< Prima, ma adesso siamo legati da una sfilza di note musicali, che ti ho sentito di nascosto, come suoni bene il tuo violino e traduci le note in qualcosa di magico, nel farle vibrare.. Sembra che parli con le note, al tuo amore immaginario assai lontano.. Sei proprio bravo Fabio! >

< Acciderbola! Su questo hai ragione, assai lontano è il mio amore immaginario.. Non farmi pensare agli intoppi da tempo lasciati indietro.. Siamo peggio del KGB russo.. Ci spiamo a vicenda.. >

< Hai ragione! Ti ammiravo di nascosto, ma non riuscivo a socializzare con tutti voi.. Devi scusarmi. In verità ora mi sento meglio averti come amico vicino.. Dai andiamo via che ho voglia di prendere il sole per davvero.. Mi sento felice al tuo fianco, il mio salvatore! >

< Siamo proprio poetici oggi, ragazzo mio! Andiamo che il sole sta andando già via.. > salutando un po' tutti in corsia, medici e infermieri, il giovane Jigor, era diventato l'interesse in corsia dell'ospedale d'Imperia. Il pianista maltrattato, dai bulli invidiosi e ignoranti a tentare di rapinarlo.. Poi finalmente fuori a prendere l'auto e via verso casa, ma stavolta sulla superstrada, l'autostrada dei fiori: < Questa autostrada non lo mai percorsa. I miei viaggi li ho fatti sempre in treno per venire qui al liceo a studiare. Solo con lo zio in aereo da Varsavia a Genova, poi il treno express per Ventimiglia, ed ora qui, in auto con te, in questa bella gita turistica a guardare il panorama dall'alto dei tanti viadotti, che portano verso il confine francese oltre Ventimiglia... Proprio una bella giornata con il sole ormai all'orizzonte. > Jigor decantò la bella passeggiata in compagnia.. Nel leggere i tanti cartelloni pubblicitari e i vari cartelli che indicavano le varie uscite ed entrare sulla autostrada dei fiori..



Tra pochi chilometri sarebbero arrivati alla uscita giusta dall'autostrada..

Capitolo Ottavo

Nell'uscire al casello di Bordighera sud, sulla riviera di ponente e nell'entrare in città, d'arrivare finalmente nel borgo Residence Mare.

Si erano fermati al marketing sotto casa e farsi una bella spesa, per riempire la sua dispensa e frigorifero rimasto vuoto.. Trovandosi Jigor, a sorridere, su ciò che mettevano nel carrello della spesa, pacchi di pasta e riso, carne, salsicce, prosciutto e sacchetti di frutta e verdura, vasetti di confetture, pane, e quant'altro, da sembrare una giovane copia felice a far provviste per casa di fine settimana.

< Sai Fabio che è la prima volta che partecipo a fare la spesa?.. Mai fatta prima d'ora.. Non immaginavo fosse divertente e interessante poter scegliere i vari prodotti, esposti.. Che bello! > commento entusiasta.



Guardato da Fabio, sul sorpreso, nel commentare: < Beh', c'è sempre una prima volta, per apprendere qualcosa sull'arte culinaria.. >

< Hai ragione Fabio nel pensare che è proprio strano, possa capitare ad un ventenni, che non ha mai messo piede prima in un supermercato.. Solo in questo momento me ne rendo conto. Ero talmente preso con la musica, a suonare il pianoforte dello zio in casa, che non mi ero mai preoccupato a dare una mano. Mia sorella Marie, era ben contenta nel farlo e aiutare lo zio e la signora Adele la governante, in cucina.. Oltre andare a far

comperere.. Ma sa, che avevano ragione quei bifolchi bulli a dire ch'ero un imbranato straniero ignorante... >

< Non badare alle scemenze dette dai somari! Forse per il semplice fatto che avevi già chi ci pensava in casa. Ma essere solo come il sottoscritto, ci si deve arrangiare, ed è per questo che ho la dispensa vuota.. Ah, non dimenticavamo il gelato, ci vuole un po' di frescura dopo cena, a rinfrescare la gola, ragazzo mio! >

< Mi piace quando mi dici ragazzo mio. Mi sento felice.. Sebbene non posso lamentarmi a casa dello zio Franz.. Non mi manca nulla.. >

< Ti manca una ragazza d'amare, ragazzo mio! Immagino che non hai una tua fidanzatina, con tante ragazzine che ti rincorrono dietro.. Vero? >

< In verità, non ho trovato ancora quella che mi piace veramente.. Al momento amo e adoro il pianoforte, che mi avvolge fortemente, come un'amante possessiva, da entrare profondamente in me, fino in fondo all'anima.. Ecco cosa immagino di amare in questi anni e al momento.. Da quando sono giunto in Italia cinque anni fa.. Con la mamma vedova, con due figli d'allevare e mantenere si faticava a tirare avanti in casa.. Devo ringraziare lo zio che ci ospita e ci mantiene, oltre mandarci a scuola qui in Italia con il programma di tirocinio scolastico Erasmus, in scambio tra le nazioni e farsi una buona cultura istruttiva.. >

< Già l'avevo sentito dire, ed ero quasi propenso ad iscrivermi per andare a Londra e proseguire gli studi.. Ma poi o declinato l'idea.. >

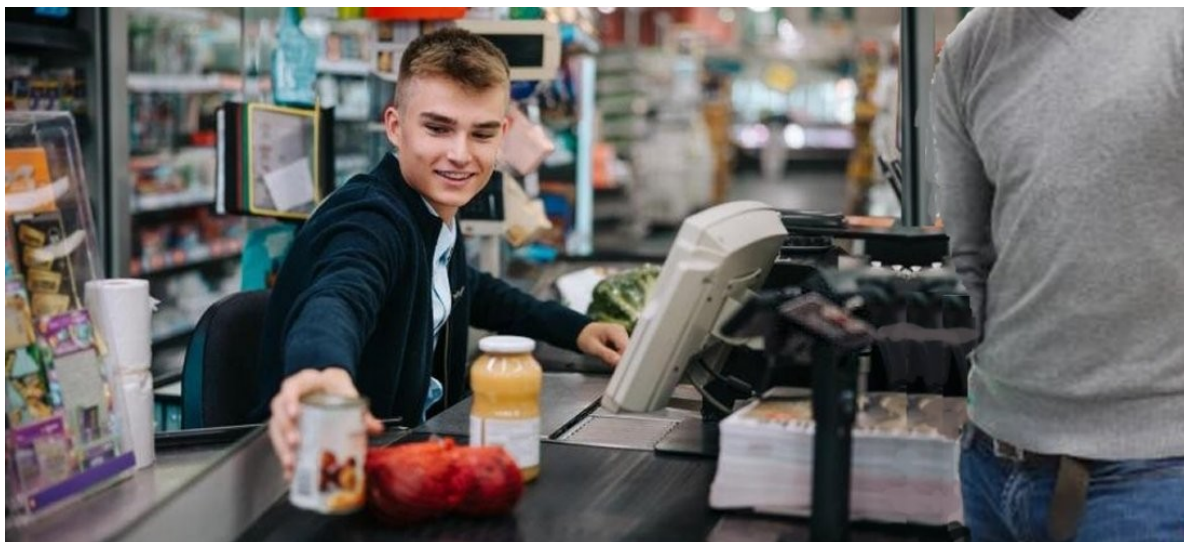
< Perché non hai fatto la domanda? Avresti fatto nuove amicizie a Londra, oltre apprendere meglio l'inglese.. >

< Per non lasciare la mia ragazza sola.. Accidenti a me che fregatura? Per starle vicino. Mentre lei non voleva lasciare Sanremo dove abita e ha le conoscenze del cavolo.. Così, ho rinunciato io, dal provare a cambiare università e amicizie.. Sono le fregature prese, per poi averle per davvero, la trombata avuta proprio da lei la santa Rosa, che se la faceva con un trombetta del complesso musicale al festival di Sanremo. Accidenti a lei! Da trovarmela qui in casa mia che si faceva sbattere dall'amico e come se la trombava quello nel mio letto.. Acc...! Da sbatterli decisamente fuori casa.. Per la miseriaccia! > sbottò Fabio ai vecchi ricordi, molto amari.

< Accipicchia che fregatura hai preso! Beh', adesso ne avrai trovata una migliore.. Non possono essere tutte eguali le donne, immagino? >

< Ho avuto un'amara delusione che al momento vado coi piedi di piombo.. Non voglio più legami.. Mi sono rotti per bene.. Ah! Dai andiamo a casa a preparare qualcosa da mangiare, ho fame.. Tu no? >

< In verità ho anch'io fame! Poi con tante cose buone che hai comperati, e fanno venire la voglia di mangiare.. > rimarcò Jigor, spingendo il carrello alla cassa e il giovane cassiere, si trovò a sorridere vedendoli che discorrevano loro due, come una bella copia felice, nel strizzargli l'occhio complice, nell'approvare il loro bel legame.. Poi oltretutto riconoscendo il



giovane universitario, il fustigatore che ha salvato l'amico dal pestaggio dai bulli da strada e il loro dramma era finito in televisione. Nel provare a dire al giovane cliente del supermercato, mentre Fabio pagava il conto della spesa: < Complimenti! Ha fatto una buona scelta dopo averlo salvato.. Buona giornata signori! > nel trovarsi a sorridere ai due davanti sul sorpreso, per l'immaginario teorema e Fabio a ringraziarlo nel rispondere: < Grazie giovanotto! Ma non è come sembra.. Comunque va benissimo.. Arrivederci! > uscendo fuori e Jigor a dire un po' mortificato, per la battuta dell'altro, il cassiere sveglia: < Si vede così tanto Fabio, che sono gay e incuriosito ha guardarti per bene? > espose deciso Jigor al compagno sul sorpreso.

< Tu sei.. Lasciamo perdere.. Ti piacciono i ragazzi?.. Tranquillo a me non mi disturbano le tue preferenze e tendenze.. Anzi ammiro chi ha il coraggio di esporsi liberamente.. Non è una cosa da tutti dirlo ai giorni nostri così apertamente.. Beh, almeno qui, in riviera hai trovato il compagno giusto, e vi frequentate almeno? > domandava Fabio un po' incuriosito dagli avvenimenti impensabili un momento prima..

< Non ho un compagno e non ho mai fatto l'amore con nessuno.. >

< Il volersi bene ed amarsi con il cuore, non centra da che parti stai e chi frequenti con affetto.. Non lasciarti condizionare dalle pie comari della

morale... Che vadano a farsi benedire quelle sante donne e uomini avvizziti! Poi magari, proprio quelle malelingue, sono quelle che la fanno di nascoste e di peggio, nello sputtanare gli altri, ha nascondere le proprie perversioni.. Credimi jigor, non badare e vivi la tua vita al meglio.. Sei giovane e carino, non lasciarti influenzare dai pettegolezzi.. Vedrai che troverai la persona giusta. Credimi! > commento Fabio all'amico un po' accaldato per lo sforzo ha pronunciarsi.

< Dai scendiamo dall'auto con tutta sta spesa e facciamoci quella bella rampa di scale, per arrivare alla mia garconier, fin lassù! > lo spronò Fabio a seguirlo, nel trovarsi a sorridere all'idea del giovane cassiere, capendo l'appunto, dal modo che Jigor lo guardava con affetto marcato, da esserne contento a sua volta. Senza capire per bene il perché, si trovava contento.. Su per la scala esterna, ben carichi di borse piene di buona roba, nel fare i tanti gradini, mentre Jigor gli stava chiedendo: < Fabio, ti secca sapere, che sono uno di quelli.. Insomma, come dicono tutti gli etero, quelli dell'altra sponda? > chiedeva Jigor incuriosito, nel sentire la sua risposta.

< Non stare a dirlo nemmeno per scherzo. Ti voglio bene più di prima.. solo per il fatto che sei sincero e non centra nulla con le puttunate che vanno a dire la gente ignorante.. Dai fratello entriamo in casa. Ho fame! >

< Ti ringrazio Fabio, per accettarmi per quel che sono.. Lo sempre saputo fin da ragazzino di essere gay.. Senza mai avere avuto contatti.. Forse per la mia buona educazione ricevuta e timidezza, e fin da piccolo, ho evitato qualsiasi incontro, sebbene, mi sentivo attratto dai compagni.. Ma poi una sera tornando dall'oratorio, degli uomini mi hanno aggredito e sevizato malamente, da star male per dei mesi, senza mostrare alla maman in casa, il mio dolore e malessere fin su nell'anima, con la grande difficoltà d'andare a scuola, col pericolo di essere nuovamente preso e stuprato, oltre le sberle e pugni ricevuti, per farmi tacere a non urlare.. Ecco il mio grande dramma subito da giovane dodicenne.. Non ho avuto il coraggio, ha dirlo alla maman, cosa mi era capitato all'uscita dall'oratorio in autunno.. > si stava spiegando Jigor, e Fabio si era seduto sulla panca fuori dalla porta di casa, più che sorpreso, impensabile immaginare ch'era successo a Jigor, quel suo drammatico racconto, nel chiedere dispiaciuto, all'amico: < Non hai avuto il coraggio ad dirlo a tua madre e denunciare gli aggressori! >

< La vergogna mi bloccava e stavo veramente male dal dolore in ogni parte del corpo. Troppo difficile da spiegando a mia madre e nel dirle una bugia, che avevo preso freddo, e avevo la febbre da tremare disperato!.. Comprendi Fabio il mio dilemma e vergogna, d'immaginare che la colpa

fosse mia nel mostrarmi troppo gentile con tutti.. Hai ragione ho sbagliato, proprio tutto, come la rapina dell'altro giorno, con pugni e calci, da rivivere e rivangare il mio passato e subire senza avere la forza di reagire.. Sono un vigliacco!.. > si commentò ancora disperato.

< Piantala di dire stronzate ragazzo mio! La paura ti ha bloccato.. Con i sensi di colpa che non avevi e non hai addosso.. Quelli erano dei miserabili figli di puttana! Devi rialzarti a testa alta, ragazzo mio! >

< Meno male, il tuo prode intervento, nel capire e sentirmi risollevato in parte, che un baldo giovane mi aiutava. Tu, eri la mia salvezza e mi sono sentito debitore verso un giovane, che dimostrava coraggio e saggezza, ad aiutare chi non sa reagire ai soprusi subiti.. Che coraggio hai avuto nell'affrontarli tutti sette, assieme.. Ti sarò sempre riconoscente Fabio.. > si spiegò Jigor, con un bel respiro e un sorriso di sollievo a sentirsi rinfrancato lì accanto a quell'amico, e l'aiutava a riprendersi, chiamandolo, ormai per abitudine: *ragazzo mio*.. proprio una bella cosa l'amicizia..

< Allora a Varsavia, eravate solo voi due, con la mamma?.. >

< Mio padre era un impiegato bancario e quel giorno una bomba distrusse la banca, per una rapina fatta male e morirono in tanti, compreso mio padre.. Io avevo nove anni e mi ha fatto molto male la sua perdita. Andavamo d'accordo.. Peccato!.. Poi la scalogna vuole, che la maman non ha ricevuto un indennizzo, nella tragedia capitata.. Solo una misera pensione concessa a calmare le tante dicerie e richieste, al fallimento della banca dopo.. Per fortuna, che mio zio, ci ha chiamati qui a Bordighera, nel risollevare la maman in difficoltà nell'avere un lavoro stabile. Perciò venire all'estero, mi sembrava di rivivere e respirare un'altra aria serena. Ma quel fatto accaduto fuori dall'università mi ha fatto ripiombare indietro.. Per fortuna che la tua cara presenza e amicizia, mi ha dato una speranza di avere un fratello protettivo accanto, da sentirmi già meglio e sicuro!.. Ecco tutti qui la mia scialba storia.. Adesso aspetta a te se ti va ancora bene la mia compagnia, capendo di avere un amico gay, che si è innamorato del suo salvatore.. Questo non lo posso negare e smentire. Sì mi sono innamorato di te Fabio!.. Mah, platonicamente s'intende.. Comunque non ti creerò problemi ne piagnistei a confondere le tue idee e opinioni.. Solo una semplice amicizia, mi piacerebbe avere e sperare sia duratura tra noi due e null'altro! > concluse guardandolo dritto negli occhi, nell'aspettare la sua risposta.

< S'eri una ragazza ti avrei già baciato, per la tua schietta sincerità esposta apertamente.. Mi hai confuso e sconcertato.. Ma sopra di tutto, ti

voglio veramente bene! Questo lo so per certo. Non so se è amore per l'amicizia, ho l'amicizia per l'amore. Sta di fatto che mi sei estremamente simpatico e soprattutto suoni bene il pianoforte.. Pertanto proviamo a coltivare con stima i nostri sentimenti e vedremo cosa capiterà avanti.. Io ho sempre fiducia su ciò che può capitare e offrire il domani.. D'accordo! Bene fratello, ora che ci siamo spiegati per bene, diamoci da fare a preparar qualcosa da mangiare. Di solo aria non si va avanti! >

Con decisione sistemare di fretta la mercanzia nella dispensa e frigo, poi decidere cosa mettere in pentola alla veloce: < Ti va bene un po' di gnocchi al sugo, quello preso in vasetto già pronto. I gnocchi cuociono subito, e poi, una bistecca con dell'insalata di pomodori. Pensi possa andare bene per cenare stasera assieme? > espose più che allegro Fabio.

< Che meraviglia! Cosa preparo, l'insalata? > si prestò Jigor contento, nel sentirsi poi, risollevato, temeva un suo probabile rifiuto. Lui si era fortemente innamorato per davvero. Ma senza eccedere, senza pretendere altro. Oltretutto stimarlo come uomo saggio e comprensivo..

< Allora devo dire, che il bel cassiere aveva ragione.. Siamo proprio una bella copia noi due.. Caro il mio ragazzo! > nel capire Fabio, che Jigor stava piangendo in silenzio, aveva gli occhi lucidi, e senz'altro per la felicità trovata ha metà strada, ma era già qualcosa per quel giovane pianista che aveva già, da giovane sofferto tremendamente tanto e inoltre umiliato nel profondo dell'anima, senz'altro senza immaginarselo di avere un cuore da tener d'occhio, ed evitare altri brutti scossoni in avvenire...

< Jigor, per cortesia. Predi dal cassetto la tovaglia, che apparecchiamo la nostra tavola.. Piatti e bicchieri sono nel ripiano di sopra.. Le posate le ho già io.. Tra un attimo due bei piatti di gnocchi sono pronti e un po' di sugo sopra e formaggio, con foglie di basilico e finalmente riempiamo il nostro stomaco vuoto.. Ti va un bicchiere di vino bianco che ho in frigo? >

< Possiamo provare a brindare alla nostra amicizia.. Grazie! > rispose nel mettersi a sedere a tavola e Fabio stappare una bottiglia di vino bianco del posto e versarlo nei loro bicchiere da brindare al bell'evento: < Cin cin! Ragazzo mio.. Prosit!.. Ti auguro che i tuoi giorni in avvenire siano sereni e felici.. Te lo meriti veramente ragazzo mio! >

< Alla nostra bella amicizia.. Prosit! Ti voglio bene! > non poté finire Jigor, si era emozionato dalla tanta felicità capitata tutt'assieme..

Fabio con decisione per rimettere le cose a posto, metteva sulla tavola due bei colmi piatti, di gnocchi fumanti e profumati, cosparsi di sugo, formaggio e basilico e infine sorridendo nel dire: < Buon appetito Jigor! >

< Buon appetito a te mio carissimo amico!.. Ma, che buoni questi gnocchi!.. In verità avevo fame anch'io.. Ma averti accanto mi bastava già la tua presenza e amicizia nel saziarmi. In confidenza è una cosa nuova e mai provata prima.. Nel cenare per la prima volta fuori casa e con un compagno di musica e per giunta proprio qui, a casa tua. Per me era una cosa immaginabile e impensabile che poteva accadere.. Acciderbola! > si era fermato con la forchetta alzata a rammentare l'evento che gli stava capitando davanti, proprio così all'improvviso e renderlo felice.



Fabio provò a chiedergli: < Ma assieme ai compagni di scuola, o al mare qui destate, non hai mai fatto un picnic tra amici? E' una cosa che capita normalmente tra ragazzi e ragazze.. >

< No! Mai fatto! Se hai ben notato ero sempre schivo a socializzare, forse la paura di sbagliare e subire altri soprusi. La paura si era per bene radicata, inculcata in testa, da temere sempre il peggio. Così, sono rimasto sempre da solo.. Solo e fortemente affezionato al pianoforte di casa. In parte mi sono legato, stregato a passare ore e ore a suonare, fino allo stordimento, ma con infinito piacere nel farlo e calmare il pensare in continuazione.. Tentando di pensare cose belle ma non ci riuscivo. Avevo sempre davanti agli occhi il terrore di ricadere nuovamente.. >

< Sto vedendo e sentendo, com'è strana la vita di ognuno. Tu cercavi e cerchi l'amore vero e sincero.. Ma difficile da trovare se rimani racchiuso nel tuo baccello.. Si la musica è un sollievo, ma alla tua età è ben altro che i tuoi ormoni in ebollizione bramano ben altro?.. Beh', in fondo a tutto questo gran polverone, io, ho guadagnato un fratello. Mi mancava nella mia vita, da figlio allontanato dai genitori.. Per viaggiare loro nel mondo liberi senza intoppi.. Da lasciarmi in un discreto collegio, con un buon vitalizio per studiare e vivere discretamente.. Sebbene ne ho sentito la loro mancanza. Ma non amore. In parte li ho odiati per avermi abbandonato nel pensare solo a se stessi? Che ipocriti sono stati.. Ah! Che vadano al diavolo! Ormai li ho scordati.. Non mi meritavano, se a due anni mi hanno

mollato.. > sbottò Fabio un po' sull'acido, dove i suoi ricordi stavano riaffiorando nuovamente a farlo incavolare..

< Acciderba! Anche tu hai avuto i tuoi dissidi e delusioni, di genitori egoisti da lasciarti solo. Per fortuna tu hai saputo reagire diversamente e combattere per la tua libertà e vita solitaria.. Mi dispiace! >

< No! La colpa è mia che con queste storie del cavolo sul passato, stiamo sciupando questa nostra buona cena.. Che vadano tutti al diavolo! >

< Hai perfettamente ragione fratello! Come mi suona bene quel "fratello".. > ma venivano interrotti dal trillare del cellulare di Jigor, dal rispondere, era la sorella Marie, che lo chiamava da Genova: < Ciao sorellina, come stai.. Allora siete ancora a Genova e lo zio deve fare delle prove a dirigere gli orchestrali, i musicisti del teatro stabile Eleonora Duse e domani sera ha un concerto davanti ad un pubblico pagante... Tranquilli! Non vi dovete preoccupare io sono ospite dall'amico Fabio, e pertanto fate con comodo, senza fare tutti quei chilometri per tornare a Bordighera.. Telefonerò alla governante Adele, che rimango fuori anch'io.. Ah, ci pesi tu ad avvisarla.. Bene, allora ciao e tanti auguri allo zio Franz, per un altro suo debutto in teatro.. Qui al conservatorio, abbiamo il primo violinista Andrej, il sostituto dello zio, a dirigere la scuola.. Godetevi le vacanze a Genova.. Ciao sorellina mia, a presto! > chiudendo il cellulare guardando Fabio e dire a mo di scusa: < Come al solito combini le mie.. Non dovevo dire che; invitarmi da solo e mi fermo qui a casa tua.. Mi è venuta così spontanea la risposta.. Scusami! >

< Ma, perché devi sempre complicare la vita.. Non siamo una copia felice.. E allora? > sbottò Fabio nel ridere di gusto, alla sua trovata di copia appena sentita pronunciare. "*Proprio roda da non credere, capiti a loro due!*" pensò Fabio, contento a trasmettere la sua allegria al compagno, ancora trasognato dai rapidi eventi, ma stavolta, piacevoli stare accanto..

< Cosa diresti se cerchiamo in web, un posto per andare qui in Riviera a surfare.. Fin che il tempo tiene sul bello e ventilato?.. >

< Certamente, ma dobbiamo anche provare a fare un duetto noi due. Ho promesso ha tutti in corsia che li avrei invitati a sentirci suonare assieme.. Dovremo impegnarci! Inoltre io lo desidero, nel mostrare il mio bravo salvatore, che sa comprendermi e accettare per quel che sono.. >

< Smettila di elogiarmi, l'avrei fatto per chiunque, gay o etero. Mio bel testone polacco! Ah', ragazzo mio. Devi smetterla di scusarti, se non ti volevo bene a quest'ora non eravamo qui, a guardarci negli occhi, ma eri con i tuoi a mugugnare su colpe inesistenti.. Non ho ragione a pensarlo

Jigor? > lo spronò a scrollarsi di dosso i tanti sensi di colpa che non aveva. Nel prenderlo deciso per mano, come un ragazzino e portarlo in stanza a consultare il suo notebook, cosa offriva la spiaggia ligure per imparare a surfare e fare dei bagni assieme prima che l'estate finisca. Fabio era intenzionato a cambiarlo un poco e fargli scrollare di dosso la sua timidezza e colpe inesistenti. Voleva un amico sorridente e felice, dopo tanti anni persi nel prendersi un sacco di colpe, proprio inesistenti. Jigor si sentiva impacciato e stupito, da tale mossa decisa da Fabio, senza pensare a cose strane potevano sorgere. Capendo che l'amico non era intenzionato d' approfittarsene della sua debolezza e l'amore che lui aveva esposto chiaramente senza vergogna. Jigor era troppo affascinato e attratto dal compagno, ma felice di quella stretta di mano a lasciarsi trascinare in stanza dell'amico Fabio e solo in quel contatto sentirsi al sicuro e per il resto vada come vuole il destino. Lui si fidava ciecamente di quell'amico comprensivo e umano di cuore. Mentre l'altro, capendo in parte i pensieri di Jigor, lo rimproverava sorridendogli: < Smettila di pensare sempre alle brutte cose! Volevo che assieme cerchiamo in web un posto poco lontano, per imparare a fare del windsurf.. Ti va l'idea ragazzo mio? > sedendosi sul letto rimasto sfatto dall'ultima volta che Fabio, aveva dormito male.



Mentre stavano scegliendo la spiaggia giusta per fare i bagni assieme..

Capitolo Nono

Nel sentirsi felici, la solidarietà li stava unendo un una bella amicizia. Jigor ne gioiva veramente, nel stargli accanto e assaporare il tepore del suo corpo a contatto. Cose pensate e immaginate migliaia di volte, ma mai realizzate. Da scandalizzarsi da solo, nell'immaginare i suoi follo pensieri, divenuti audaci. Capendo che il desiderio nascosto, era veramente tanto, ma doveva reprimerlo. Non voleva sciupare quella bella amicizia appena nata.

Fabio, nel frugare in internet nel cercare un luogo poco lontano da casa che poteva fare al caso loro, mentre tentava d'entrare nella testa dell'amico, e scoprire cosa macinava, nel vederlo arrossire per nulla, dubitando, che stava pensando cose assurde, ma forse sperava fattibili negli anni di segregazione voluta, dato le circostanze balorde e capitate in successione. Capendo che Jigor si stava affezionando troppo ed era impossibile smorzare l'ardore e l'istinto primordiale che stava uscendo fuori con furore, dai sui molti desideri da troppo tempo repressi..

Poi, d'impulso Fabio si girò e lo baciò deciso, con tanto ardore e amore di per se, da tempo represso e colmare i propri desideri accantonati in vari modi da entrambi, in attesa di chissà cos'altro?..

Jigor, si trovò tremendamente destabilizzato, sebbene era la cosa pensata e immaginata migliaia di volte, ma mai realizzata veramente. Ed ora lì, il suo affascinante ragazzo, lo stava baciando con ardore e sentimento, da stupirlo per la felicità trovata. Da borbottare in lacrime, tra un bacio ed un altro: < Dio, quanto ti amo! E' il più bel giorno della mia vita, poterti baciare e essere baciato dal più bel violinista, che si è accorto di un semplice pianista pazzamente innamorato.. Grazie amore.. Ti amo! >

< Già! Lo sto scoprendo anch'io.. Non è sesso questo è un amore pulito e profondo, che stiamo provando ad assaporare il nettare della felicità nascosta.. Non immaginavo che potesse accadere. Non ho mai avuto certi pensieri, mi accontentavo di ciò che avevo.. Purtroppo, mi sono imbattuto male, nel passato.. Nel diventare diffidente.. Ma ora qui nel baciarti mio bel ragazzo, capisco che tutt'altra cosa, l'amore sincero che sgorga fuori dal profondo. Cose inimmaginabile prima... Sì ti amo anch'io Jigor.. veramente tanto! Solo adesso lo capito.. Vuoi essere il mio ragazzo? >

< Wauh! Non l'immaginavo che accada veramente! Sì, lo voglio! Oltre ad esserti fedele mio amato Fabio. Ti amo profondamente tanto! > rispose

Jigor tra lacrime e contentezza, nell'aver trovato finalmente l'anima gemella, da troppi anni bramata, come il pane che si mangia.

< Bene ragazzo mio! Adesso che abbiamo capito da dove incominciare, dobbiamo da subito metterci a lavorare e provare finalmente quel nostri duetto, da te proposto a tutti e mostrare la nostra bravura a suonare insieme.. Gusto! > concluse Fabio, dandogli un bacio sulla guancia nel vederlo gioire di felicità rinata.

< Ben detto Maestro! Penso proprio che occorra poco per accordarsi, abbiamo le stesse tonalità flessuose a mostrare la nostra bravura ad esprimere la musica come si deve. Appena andremo al conservatorio, ti farò sentire la mia "Sinfonia polacca" se ti piace, potresti accompagnarmi con il tuo violino, e stupire il pubblico che verrà a sentirci. >

< Tu hai composti una sinfonia e nessuno ne sa qualcosa? Straordinario! L'hai almeno fatta registrare, sui tuoi diritti d'autore? Potrebbero rubartela, se gli mettono le mani sopra.. Bella o brutta che sia devi farla registrare dall'ufficio sui diritti d'autore.. Ragazzo mio! Non immagini com'è perverso il mondo attorno. Sono tutti pronti a spelarti vivo, sulla tua bontà d'animo.. Fratello mio! Prima di presentarla dovrai, anzi andremo assieme e tu farai la registrazione della tua musica. Costi quel che costa ci penso io! D'accordo fratello? > nel convincerlo a farsi valere ai giorni d'oggi..

< In verità non ci avevo mai pensato, che potrebbero rubarmi la mia inventiva idea. Pensavo di farla sentire prima, al conservatorio ed avere l'approvazione dei nostri compagni.. Ecco, guarda qui, sul cellulare ho la prima pagina fotografata.. E' una cosa tutta mia, comprendi? >

< Certo che ti comprendo. Ancora non l'hai capito che con la tua bontà d'animo, molti se ne approfittano. Poco ma sicuro ragazzo mio! >



Capitolo Undicesimo

Si erano svegliati ch'era già tardi il mattino seguente, felici di trovarsi accanto e aver fatto all'amore sul serio e per davvero, con la cognizione, di aver fatto per la prima volta la cosa giusta. Amarsi senza riserve. Il destino li aveva uniti e si sentivano finalmente appagati e pronti a camminare assieme disinvoltamente stavolta. Stava iniziando una nuova vita a due. Sperando che non succeda altre rogne a turbare e sciupare la loro bella unione appena incominciata.

Nei prossimi giorni, tutti gli allievi radunati in conservatorio, e il primo violinista Andrej Kamunchai, stava improntando una serata musicale, nel mostrare i ragazzi come avevano imparato a suonare i vari strumenti musicali e ringraziare la benefattrice e sostenitrice la Baronessa Adelaide Gonzaga, nel fare intendere ai giovani d'oggi nell'amare le buona musica. Il Maestro Andrej presentava gli allievi in una serata di beneficenza, a suonare musiche sinfoniche, nello stupire i presenti e comprendere che aprire quella scuola di musica, era stata una buona cosa, per la cittadina di Bordighera nell'aiutare dei giovani volenterosi a suonare la buona musica. E ottenere un buon successo e applausi sentiti, nel far contenti i giovani musicanti emozionati nel mettercela tutta a fare proprio una bella figura..



Mancava il Maestro Kopletis, purtroppo impegnato a dirigere l'orchestra sinfonica in teatro a Genova. Comunque avevano avuto successo i suoi allievi in un tripudio d'applauso ricevuti.

Aspettando poi, l'annunciata serata di gala al teatro cittadino, dove per la prima volta il pianista Jigor Vetorka e il violinista Fabio Riboldi, avrebbero suonato assieme la musica proposta dal compositore, in un brano dal titolo: "*Sinfonia polacca*" suonata proprio per la prima volta dallo stesso autore, il pianista Jigor Vetoska, nel duetto a due strumenti musicali, pianoforte e violino, nel proporla con impegno al pubblico in sala, molto attento, nell'ascoltata la nuova composizione.

Loro si erano impegnati a suonare assieme divinamente, da improntare nella loro prima serata, cosa sapevano estrapolare fuori dai loro strumenti con impegno e amore, nel mostrare a tutti la loro affiatata e umana bravura sulle note affascinanti della piacevole: "*Sinfonia polacca*".



Una melodia composta e proposta con il sentimento dell'amore, ad amare la natura e tutto ciò che circonda il creato. Nell'esaltare gli spettatori nell'apprezzare tale poema, composta da un giovane artista, che ha saputo cogliere il pubblico e avvolgerlo, e farlo veleggiare nelle ampie campagne polacche nel farle rivivere e ricordare un tempo ormai lontano..

Nel commuovere il pubblico a comprende la finezza del poema espresso immaginariamente, in qualcosa di sublime, nel veder scorrere via le note musicali, smosse leggermente sotto le dita sapienti, delle mani giovani del

compositore e vederle scorrere veloci, sui tasti del pianoforte e farle risuonare, avvolgendo il teatro con una piacevole musica sinfonica. accompagnato dal bravo violinista con l'archetto tra le mani, a rincorrere il compositore al pianoforte e nell'aumentare la lussureggiante sinfonia polacca e incantare tutti gli spettatori presenti, avvolti dalla dolce melodia che sprigionava fuori da quei mirabili strumenti.

Con un finale strepitoso, da far alzare il pubblico in teatro, con un prolungato applauso, nel congratularsi e consacrarli provetti musicisti, in sicura ascesa, sul loro giovane cammino verso il successo..

L'amore e la costanza, aveva avuto il sopravvento, sui pregiudizi della gente ignorante e invidiosa, che non sapeva apprezzare la buona musica..



< Sei bellissimo ragazzo mio! In giacca e cravatta.. Pronti per un altro concerto.. Nel mostrare a tutti la nostra bravura assieme! >

< Pensi che, faccio la mia bella figura, fratello Fabio! >

< Certamente Jigor! Sei forte al pianoforte. Ti voglio veramente bene! >

< Io è fin dal primo giorno, che ci siamo presentati in conservatorio e in quel medesimo momento, mi sono perduto innamorado.. Sebbene era soltanto platonicamente la mia illusione d'amore senza un inizio. Ma egualmente mi facevi battere fortemente il cuore a pensare e immaginare di averti per un momento accanto a fantasticare l'impossibile! >

< Adesso posso dire anch'io, di aver trovato la persona giusta.. Altro che Yahoo! Mi viene voglia d'urlare al mondo intero la felicità trovata! >

Fine

I luoghi e le foto elaborate, dei personaggi inserite nel romanzo, sono di
pura fantasia dell'autore

Pierantonio Marone

stampato con Canon

Pixma TS5051

email: pierantoniomarone@alice.it

email: erosmenkhotep@yahoo.it

tell: 040274356

lì il - 05/11/2022

Muggia Trieste

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

Romanzi inseriti - sul Web: Gratuitamente

Romanzi d'amore e d'avventura, intrisi di giallo - sono disponibili gratuitamente per tutti sul mio Sito Web: in formato - PDF - ebook -

1968 - Sahadja - Hilde	febbraio
1970 - Un amore diverso	maggio
1974 - Viaggio al Sud	aprile
1980 - Rincorrere il rischio	marzo
1983 - Per colpa di uno stupro	luglio
1990 - Il dolore fatuo della reviviscenza	gennaio
1996 - Far West - La mappa scomparsa	novembre
1997 - Anche i clown si spogliano	giugno
1999 - L'identità perduta	dicembre
2006 - L'ardua risorsa	aprile
2007 - Confusione del passato	maggio
2009 - Un fluttuare di un fico nella notte	agosto
2009 - La ragazza del lago Maggiore	ottobre
2010 - Venti anni e un giorno per vivere	febbraio
2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum	luglio
2010 - La vita è come un grande gioco	settembre
2010 - Viaggio inaspettato	novembre
2011 - Le vie del Signore sono infinite	gennaio
2011 - Pura fatalità	marzo
2011 - Una fermata di troppo	maggio
2011 - Un legame difficile	luglio
2011 - Oltre il riflesso l'inganno	settembre
2012 - Perché l'hai fatto?	gennaio
2012 - Stagioni da ricordare	febbraio
2012 - Validamente soluzione	aprile
2012 - Il fuoco non perdona	maggio
2012 - Il verde profondo della foresta	giugno
2012 - L'ereditiera scomoda	settembre
2012 - L'attesa primavera	novembre
2013 - Viaggio a Lourdes	febbraio
2013 - Tutto da rifare	marzo
2013 - Memorie confuse e un po' contorte	aprile
2013 - Camille	maggio
2013 - Sotto un cielo stellato	giugno

2013 - Karim il vichingo	luglio
2013 - Tutto è possibile	agosto
2013 - Sole rovente	settembre
2013 - Insidie pericolose	ottobre
2013 - Bersaglio mobile	novembre
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 1	agosto
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 2	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile
2015 - La cosa più bella che ho di te	giugno
2015 - Se fosse Vero?	luglio
2015 - Le ore che non passano a Chengdu	agosto
2015 - Inquietante destino	novembre
2016 - Qualcosa di piacevole	gennaio
2016 - Racchiusa in un cuore ghiacciato	febbraio
2016 - Legami al cellulare	marzo
2016 - Dietro quella porta gialla a Dublino	aprile
2016 - La reviviscenza acquisita 1	maggio
2016 - La reviviscenza acquisita 2	luglio
2016 - Questa poi mi è nuova	agosto
2016 - L'amore immaginario	settembre
2016 - Difficile dover scegliere	novembre
2016 - Il ragazzotto smarrito	dicembre
2017 - Riflessi nello stagno	gennaio
2017 - Tra le note musicali	marzo
2017 - Intrighi che riaffiorano dal passato	maggio

2017 - Covo di streghe	luglio
2017 - Un piacevole ricordo messo in cornice	agosto
2017 - Il tappa buchi	ottobre
2018 - La spia non fa la spia	marzo
2018 - Cosa si fa per amore	aprile
2018 - Abbraccio misterioso	maggio
2018 - La disperazione nel cuore	giugno
2018 - I vizi e le virtù di un insegnante cretese	luglio
2018 - Avvolta nel mistero	agosto
2018 - Dietro la facciata di quel bisonte della strada	settembre
2018 - La sorpresa inaspettata	ottobre
2018 - Giornata casuale	dicembre
2019 - Arold il giovane viking	gennaio
2019 - Rosa la mia casa	febbraio
2019 - L'arabesco intrigante	aprile
2019 - La scoperta di Teresa	maggio
2019 - Piacevole avventura	luglio
2019 - Destino ingrato	agosto
2019 - Amore immaginario, nascosto e controverso	settembre
2019 - Ricorrenza sbagliata	ottobre
2019 - Attrazione fatua	dicembre
2020 - Dopo il temporale	gennaio
2020 - La misteriosa presenza a Khotyn	febbraio
2020 - Il fedele amico	marzo
2020 - Difficile conclusione	aprile
2020 - Solo per i suoi occhi	maggio
2020 - Dopo dopo dopo	giugno
2020 - Le notti a pensare all'imbroglione	agosto
2020 - Tra le nuvole non si trova una risposta per i naviganti	settembre
2020 - Dolci pensieri	novembre
2020 - Fatua illusione, sotto la pioggia	dicembre
2021 - Decisioni mancate	gennaio
2021 - Fratelli di sangue	febbraio
2021 - Dentro l'uragano	marzo
2021 - Affettuosi abbraccio	marzo
2021 - Dai il tempo al tempo, poi si vedrà	aprile
2021 - Estroverso vagabondo	aprile
2021 - Sole cocente di mezzogiorno	maggio

2021 - Jacopo el Giardinè	giugno
2021 - Diabolico imbroglio	luglio
2021 - Desideri nascosti	agosto
2021 - Al cuore non si comanda	settembre
2021 - La vita potrebbe essere bella, talvolta..	ottobre
2021 - Desideri accantonati	dicembre
2021 - Luce fioca nella notte	dicembre
2022 - Nulla serve protestare dopo	gennaio
2022 - Crociera universitaria	marzo
2022 - Accettabile soluzione	aprile
2022 - Aspettando l'estate per surfare	maggio
2022 - Come sovente capita nell'amore: un'imprecisata sbavatura	luglio
2022 - Difficile lasciarsi se si ama	agosto
2022 - Dare senza pretendere per un amore immaginario	ottobre
2022 - Il destino, sulle note di violino	novembre

SitoWeb: di Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



Pierantonio Marone

